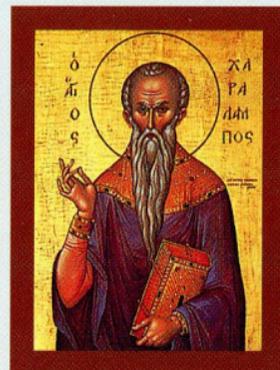


Φ Ε Β Ρ Ο Υ Α Ρ Ι Ο Σ



1° FEBBRAIO

Proeórtia dell'Ypapantí del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, e memoria del santo martire Trifone (sotto Decio, 249-251).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia proeórtia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

La sacra Chiesa * si prepara ad accogliere in sé il Signore * che viene come bambino * e fa spiritualmente risplendere di grazie * la sua fedelissima assemblea amante di Dio; * a lui essa acclama: * Tu sei la gloria, il vanto * e l'ornamento del mio popolo, * o Verbo, * che per me, secondo la carne, * ti sei fatto bambino.

Il luminosissimo talamo, * la preziosissima dimora, * il tempio santo e spazioso, * introducendo il Signore * nei penetrali del tempio, * lo fidanza alla sua sacra Chiesa, * supplicando perché siano liberati * dalla corruzione e dai pericoli * quanti incessantemente * glorificano lei * come realmente Madre-di-Dio.

Simeone santissimo, * la speranza che hai di vedere il Cristo, * ecco, vieni al tempio, * accoglila tra le braccia, e grida: * Ora lascia, o Salvatore, * che io tuo servo * me ne vada dalla terra°; * e chiama anche la profetessa Anna° * per glorificare con te il benefattore, * che con tremendo prodigio si fa bambino, * secondo la carne.

Del martire. Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Trifone celebratissimo, * con tutta evidenza * sei divenuto partecipe nei cieli * del godimento immacolato, * dopo aver combattuto le lotte della natura, * o glorioso, * ed essere divenuto martire della verità. * Supplica Cristo * di dare alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Trifone celebratissimo, * sei divenuto tutto luminoso * per i fulgori dell'eterna luce, * avendo abbattuto il fosco errore, * e distrutti con la divina grazia * i dominatori cosmici della tenebra°: * supplica dunque * perché siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Trifone beatissimo, * sei divenuto degno della gioia * e dell'esultanza angeliche, * perché hai rinnegato i godimenti della vita, * e nella saldezza della tua anima, * tutto hai considerato come nulla; * dopo aver subito con insigne forza il martirio, * tu intercedi ora per le anime nostre.

Gloria. Tono 2. Di Cipriano.

Disprezzate le cose terrestri, * o beatissimo e venerabilissimo Trifone, * ti sei coraggiosamente affrettato verso l'arena, * e con il combattimento cruento, * o martire, * hai abilmente abbattuto il superbo * e ottenuto la corona della vittoria: * non cessare di piegare con le tue preghiere * il Cristo Dio nostro, o vittorioso, * perché salvi le anime nostre.

Ora e sempre. Proeórtion. Stesso tono.

Oggi Simeone accoglie tra le braccia * il Signore della gloria°, * che un tempo Mosè contemplò * nascosto nella caligine, * quando sul monte Sinai * gli diede le tavole della Legge°. * Questi è colui che parla nei profeti, * questi è l'autore della Legge; * questi è colui che Davide annuncia, * tremendo per tutti°, * colui che possiede * la grande e ricca misericordia°.

Allo stico, stichirá prosómia proeórtia.

Tono pl. 2. Gli angeli nei cieli.

Lo splendore trisolare, * visibilmente riflesso dalla Vergine * in modo nuovo, * ha ineffabilmente illuminato tutto l'universo * con i bagliori della Divinità più che fulgida.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Per riparare * la rovina sopraggiunta ai mortali * dalla trasgressione di Adamo, * Cristo è apparso, * facendosi bambino dalla Vergine, * senza mutamento.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Compiendo la Legge della lettera°, * il Signore e datore della Legge * è ora condotto da Madre Vergine * al tempio della Legge, * quale bimbo divino.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

La sacra Vergine * ha portato il consacrato * nel santuario al sacerdote: * aprendo le braccia, * Simeone lo ha accolto esultante * ed ha esclamato: * Ora tu congedi il tuo servo, * o Sovrano, * secondo la tua parola * in pace, o Signore°.

Apolytikion del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Proeórtion. Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Il celeste coro * degli angeli celesti, * sporgendosi verso la terra, * vede giunto al tempio, * portato come bambino * da Madre ignara d'uomo, * il primogenito di ogni creatura°: * e pieno di gioia * intona con noi * l'inno vigilare.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Colui che è insieme al Padre * sul trono santo, * venendo sulla terra * è stato partorito dalla Vergine, * ed è divenuto bambino, * lui che non è circoscrivibile dal tempo; * accogliendolo tra le braccia, * Simeone con gioia diceva: * Ora congeda, o pietoso, * il tuo servo ° * che hai colmato di letizia.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Accogliendo tra le tue vecchie mani, * o Simeone, * il Cristo Dio nostro divenuto bambino nella carne * da Madre ignara d'uomo, * hai gloriosamente ricevuto * la rivelazione del tuo esodo; * hai ottenuto la perenne grazia dei prodigi: * perciò, com'è giusto, * noi tutti ti glorifichiamo.

Kondákion. Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Con la forza triadica, * hai tolto il politeismo * dai confini della terra, * o uomo celebrato, * divenendo prezioso nel Signore; * e vinti i tiranni nel Cristo Salvatore, * hai ricevuto la corona della tua testimonianza * e carismi di divine guarigioni * come martire invito.

Ikos. Tu solo sei immortale.

L'assemblea degli amici della festa * offre oggi un sacro convito * che presenta come segni vigilari * il quarantesimo giorno * dalla tremenda nascita del Signore dalla Vergine, * l'abbraccio del venerabile anziano, * e la memoria del venerabile vittorioso: * che per tutto questo giunge vittoriosamente alla perfezione, * come martire invito.

Sinassario.

Febbraio, mese di 28 giorni o di 29, se bisestile.

Il 1° di questo stesso mese, memoria del santo martire Trifone.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del martire. Nel sacro Spirito.

Pieno di prodigioso gaudio divino, * sei divenuto compagno degli angeli, * o beato, * e pascolando oche nelle valli, * hai ricevuto da Dio la grazia delle guarigioni, * o megalomartire Trifone, * per guarire le infermità * e le malattie dei mortali.

Proeórtion, stessa melodia.

La Vergine tutta immacolata, * portando il bambino, * ha compiuto nel tempio * ciò che la Legge esigeva°; * e il giusto Simeone, * accogliendolo tra le braccia, * così si è rivolto alla Vergine: * Costui è posto per la caduta * e la risurrezione di molti, * e come segno nel mondo°.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia proeórtia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Senza contaminazione * Cristo nasce dalla Vergine, * come dal Padre, senza mutamento, * Figlio generato prima della stella del mattino°: * lui che redime Adamo.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Apritevi, porte dei cieli: * perché Cristo, nel tempio, * come bambino è presentato a Dio Padre * da Vergine Madre.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Ricevi, Simeone, * il Signore della gloria°, * come ti è stato vaticinato * dallo Spirito santo: * poiché ecco, egli è giunto.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Il Creatore del cielo e della terra * è oggi portato tra le braccia * dal santo vecchio Simeone, * che nello Spirito santo dice: * Ora sono stato liberato, * perché ho visto il mio Salvatore°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

2 FEBBRAIO

**YPAPANTÍ DEL SIGNORE,
DIO E SALVATORE NOSTRO GESÚ CRISTO**

GRANDE VESPRO

Si salmeggia Beato l'uomo. Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá idiómela da ripetere due volte.

Tono 1. Del patriarca Germano.

Di' dunque, Simeone, * chi porti tra le braccia nel tempio, * per esultare cosí? * A chi gridi e acclami? * Ora sono stato liberato, * perché ho visto il mio Salvatore. * Questi è colui che è stato partorito dalla Vergine: * è il Verbo, Dio da Dio, * colui che per noi si è incarnato * e ha salvato l'uomo. * Adoriamolo.

Accogli, Simeone, * colui che Mosè vide in precedenza, nella caligine, * quando gli dava la Legge sul Sinai°, * e che ora, divenuto bambino, * si assoggetta alla Legge. * Questi è colui che ha parlato * mediante la Legge; * questi è colui di cui è detto nei profeti, * colui che si è incarnato per noi * e ha salvato l'uomo. * Adoriamolo!

Venite, andiamo anche noi incontro a Cristo * con canti divinamente ispirati, * e accogliamo colui * di cui Simeone ha visto la salvezza°. * Questi è colui che Davide annuncia; * questi è colui che ha parlato nei profeti, * colui che si è incarnato per noi * e che parla nella Legge. * Adoriamolo!

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.

Si apra oggi la porta del cielo, * perché il Verbo eterno del Padre, * assunto un principio temporale, * senza uscire dalla sua divinità, * è presentato per suo volere al tempio della Legge * da Vergine Madre, * come bimbo di quaranta giorni; * e il vegliardo lo prende tra le braccia, * gridando come servo al Sovrano: * Lascia che me ne vada, * perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza°. * O tu che sei venuto nel mondo * per salvare il genere umano, * Signore, * gloria a te.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura dell'Esodo (13,1-3.11s.14-16 e Lev 12, passim).

Il Signore parlò a Mosè nel giorno in cui condusse i figli d'Israele dalla terra d'Egitto, dicendo: Consacrami ogni primo parto, ogni primo nato che apre ogni grembo tra i figli d'Israele. Disse Mosè al popolo: Ricordatevi di questo giorno nel quale siete usciti dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù; poiché con mano potente il Signore vi ha tratti di là. E osservate la sua legge. E quando il Signore Dio ti introdurrà nella terra dei cananei, come ha giurato ai tuoi padri, separerai per il Signore ogni maschio che apre il grembo. E se in seguito tuo figlio ti chiederà: Perché questo?, tu gli dirai: Perché con mano potente il Signore ci ha tratti dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. E quando il faraone si indurì e non voleva lasciarci partire, il Signore uccise ogni primogenito della terra d'Egitto, dai primogeniti degli uomini fino a quelli degli animali. Per questo io immolo al Signore ogni maschio che apre il grembo, e riscatto il primogenito dei miei figli. E ciò sarà un segno sulla tua mano, e resterà fisso davanti ai tuoi occhi, perché così dice il Signore onnipotente: Tu darai a me i primogeniti dei tuoi figli.

E chiunque genererà un figlio maschio, il giorno ottavo circonciderà la carne del suo prepuzio. E per trentatré giorni non andrà nel santuario di Dio dal sacerdote finché siano compiuti i giorni della purificazione. Dopo porterà al Signore un agnello di un anno, senza macchia, come olocausto, e un piccolo di colomba o di tortora, alla porta della tenda della testimonianza, al sacerdote; oppure, in luogo di questo, porterà al Signore, due piccoli di colomba o due tortore. E il sacerdote farà la propiziazione per lui. Poiché questi mi sono dati come offerta tra tutti i figli d'Israele: li ho presi e li ho santificati per me, in luogo dei primogeniti d'Egitto, nel giorno in cui ho colpito ogni primogenito nella terra d'Egitto, dall'uomo fino al bestiame: dice il Signore Dio, l'Altissimo, il Santo d'Israele.

Lettura della profezia di Isaia (6,1-12).

L'anno della morte del re Ozia, vidi il Signore assiso su un trono eccelso ed elevato, e la casa era piena della sua gloria. Intorno a lui stavano serafini con sei ali ciascuno: con due si coprivano il volto, con due si coprivano i piedi, e con due volavano. E gridavano l'uno all'altro dicendo: Santo, santo, santo, il Signore sabaoth, piena è tutta la terra della sua gloria. E si sollevò l'architrave della porta per la voce del loro grido, e la casa si riempì di fumo. E io dissi: Me

infelice! Sono preso da compunzione perché io che sono uomo, che ho labbra impure e vivo in mezzo a un popolo dalle labbra impure, ho visto con i miei occhi il Re, il Signore sabaoth.

E fu mandato a me uno dei serafini con in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Toccò la mia bocca e disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra, toglierà le tue iniquità e ti purificherà dai tuoi peccati. E udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò? E chi andrà a questo popolo? E io dissi: Eccomi, manda me. E disse: Va', e di' a questo popolo: Con le orecchie udrete e non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è appesantito e a fatica hanno udito con le orecchie, e hanno chiuso gli occhi per non vedere con gli occhi e non udire con le orecchie e col cuore comprendere, per convertirsi, in modo che io li guarisca. E dissi: Fino a quando, Signore? Rispose: Finché le città siano rese deserte, perché non vi saranno abitanti, e le case, perché non vi saranno uomini, e la terra sia lasciata deserta. Dopo ciò Dio allontanerà gli uomini, e si moltiplicheranno quelli che saranno stati lasciati sulla terra.

Lettura della profezia di Isaia (19 passim).

Ecco il Signore siede su una nube leggera: andrà in Egitto e saranno scossi dinnanzi al suo volto gli idoli dell'Egitto fatti da mano d'uomo, e in loro il loro cuore sarà vinto. E il loro spirito sarà in essi sconvolto. Dissiperò il loro consiglio e consegnerò l'Egitto in mano di duri padroni. Così dice il Signore sabaoth. Gli egiziani berranno l'acqua lungo il mare, mentre il fiume si esaurirà e si disseccherà. Così dice il Signore: Dove sono ora i tuoi sapienti? Ti annuncino dunque e dicano: Che cosa ha decretato il Signore sabaoth sull'Egitto? In quel giorno gli egiziani saranno come donne in timore e tremore di fronte alla mano del Signore sabaoth, che egli porrà su di loro. E vi sarà un altare per il Signore nel paese degli egiziani e una stele per il Signore presso il suo confine. E sarà per il Signore un segno eterno nel paese degli egiziani: essi grideranno al Signore ed egli manderà loro un uomo che li salverà. Il Signore sarà conosciuto dagli egiziani; gli egiziani conosceranno il Signore in quel giorno, gli offriranno un sacrificio e un'offerta, faranno voti al Signore e li adempiranno.

Alla lití. Gloria. Tono pl. 1. Di Andrea di Creta.

Scrutate le Scritture°, * come disse nei vangeli * il Cristo Dio nostro: * in esse infatti noi lo troviamo * partorito e avvolto in fasce, * allevato e allattato, * circumciso e portato da Simeone, * non in apparenza né come in una visione, * ma in verità apparso al mondo. * A lui acclamiamo: * O Dio che sei prima dei secoli°, * gloria a te.

Ora e sempre. Stesso tono. Di Germano, oppure secondo altri, di Anatolio. I re magi di Persia.

L'Antico di giorni, divenuto bambino nella carne°, * è portato al santuario dalla Madre Vergine * per compiere quanto era dichiarato * dalla propria Legge. * Simeone, accogliendolo con gioia, diceva: * Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo * vada in pace secondo la tua parola; * perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza°, * o Signore.

Allo stico, stichirá idiómela.

Tono grave. Di Cosma monaco.

Adorna il tuo talamo, o Sion, * e accogli il Re Cristo; * abbraccia Maria, la celeste porta°, * perché essa è divenuta trono di cherubini°, * essa porta il Re della gloria; * è nube di luce la Vergine * perché reca in sé, nella carne, * il Figlio che è prima della stella del mattino°. * Simeone lo prende tra le braccia * e annuncia ai popoli * che egli è Signore della vita e della morte°, * il Salvatore del mondo°.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

La Madre ignara di nozze, * portando al tempio colui che prima dei secoli * dal Padre è rifulso, * e alla fine dei tempi, da grembo verginale°, * presentava colui che sul monte Sinai * aveva dato la Legge, * e ora ubbidiva al comando della Legge, * al giusto e anziano sacerdote, * al quale era stato vaticinato * che avrebbe visto il Cristo Signore. * Accogliendolo tra le braccia, * Simeone esultò acclamando: * Dio è costui, * al Padre coeterno, * e Redentore delle anime nostre.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

La Madre-di-Dio Maria, * recando tra le braccia * colui che è portato sui carri dei cherubini° * ed è celebrato con canti dai serafini°, * da lei senza nozze incarnato, * metteva nelle mani del vecchio sacerdote * il datore della Legge che

compiva l'ordine della Legge: * ed egli, portando la vita, * chiedeva di essere sciolto dalla vita, dicendo: * Ora lascia che io me ne vada, o Sovrano, * per annunciare ad Adamo * che ho visto il Dio che è prima dei secoli° * senza mutamento fatto bambino, * e Salvatore del mondo°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4. Di Andrea di Creta.

Colui che è portato dai cherubini° * e celebrato dai serafini°, * presentato oggi nel sacro tempio * secondo la Legge, * ha per trono le braccia di un vegliardo; * per mano di Giuseppe * riceve doni degni di Dio: * sotto forma di una coppia di tortore, * ecco la Chiesa incontaminata * e il nuovo popolo eletto delle genti, * insieme a due piccoli di colomba° * per significare che egli è principe * dell'antico e del nuovo patto. * Simeone, accogliendo il compimento * dell'oracolo che aveva ricevuto, * benedice la Vergine Madre-di-Dio Maria, * simbolicamente predicendole la passione * di colui che da lei era nato, * e a lui chiede di essere sciolto dalla vita, * gridando: * Ora lascia che me ne vada, o Sovrano, * come mi avevi predetto, * perché io ho visto te, luce sempiterna, * e Signore Salvatore * del popolo che da Cristo prende nome.

Apolytikion. Tono 1.

Gioisci, Madre-di-Dio Vergine piena di grazia°: * da te infatti è sorto * il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro, * che illumina quanti sono nelle tenebre. * Gioisci anche tu, * o giusto vegliardo, * accogliendo fra le braccia * il liberatore delle anime nostre * che ci dona anche la risurrezione. 3 volte.

Congedo.

Colui che ha accettato di essere portato tra le braccia del giusto Simeone per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma. Tono 1. Aftómelon.

Stupisca il coro angelico per il prodigio; * e noi mortali con le nostre voci * cantiamo un inno, * vedendo l'ineffabile condiscendenza di Dio: * colui infatti di fronte al quale tremano * le potenze dei cieli, * è abbracciato oggi dalle mani di un vecchio, * lui, il solo amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Colui che è insieme al Padre * sul trono santo, * venendo sulla terra * è stato partorito dalla Vergine, * ed è divenuto bambino, * lui che non è circoscrivibile dal tempo; * accogliendolo tra le braccia, * Simeone con gioia diceva: * Ora congeda, o pietoso, * il tuo servo * che hai colmato di letizia.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

È bambino per me l'Antico di giorni°; * il Dio purissimo si sottopone alle purificazioni, * per confermare che è realmente la mia carne * quella che dalla Vergine ha assunto. * Simeone, iniziato ai misteri, * riconosce Dio stesso, apparso nella carne; * lo saluta come vita, * e, gioioso, nella sua vecchiaia esclama: * Lascia che me ne vada, * perché ho visto te, * vita di tutti°.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Ricorderò il tuo nome di generazione in generazione.

Stico: Ha proferito il mio cuore la parola buona: io dico al re le mie opere.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (2,25-32).

In quel tempo a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito santo che era sopra di lui gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte prima di aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio, e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Si apra oggi la porta del cielo, * perché il Verbo eterno del Padre, * assunto un principio temporale, * senza uscire dalla sua divinità, * è presentato per suo volere al tempio della Legge * da Vergine Madre, * come bimbo di quaranta giorni; * e il vegliardo lo prende tra le braccia, * gridando come servo al Sovrano: * Lascia che me ne vada, * perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza°. * O tu che sei venuto nel mondo * per salvare il genere umano, * Signore, * gloria a te.

Canone. Poema di Cosma monaco.

Acrostico: Il vegliardo abbraccia lieto il Cristo.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono 3. Irmós.

Il sole si diffuse un tempo * sull'arido suolo che partorisce l'abisso marino°: * come un muro infatti * si condensò l'acqua da due lati° * per il popolo che passava a piedi * e cantava un canto a Dio gradito: * Cantiamo al Signore, * perché si è grandemente glorificato°.

Tropari.

Piovano acqua le nubi°: * perché il sole Cristo, * portato da una nube leggera° * è giunto ora nel tempio come bimbo, * tra braccia pure. * Noi dunque, fedeli, acclamiamo: * Cantiamo al Signore, * perché si è grandemente glorificato°.

Rafforzatevi, mani di Simeone * rese fiacche dalla vecchiaia, * e voi ginocchia vacillanti del vegliardo, * muovete diritte incontro al Cristo°. * Facendo coro insieme agli incorporei, * cantiamo al Signore * perché si è grandemente glorificato°.

O cieli che l'intelligenza ha disteso°, * rallegratevi, * e tu terra, esulta°: * poiché il Cristo, il vostro Artefice, * venuto dal seno divinissimo, * è presentato a Dio Padre * da Madre Vergine come bambino, * lui che è prima di tutte le cose: * si è infatti grandemente glorificato°.

Katavasía. Il sole si diffuse un tempo.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Fortezza di quanti confidano in te, * fortifica, o Signore, la Chiesa°, * che ti sei acquistata * col tuo sangue prezioso°.

Tropari.

Colui che prima dei secoli * è primogenito del Padre, * è apparso bambino primogenito * di Vergine incorrotta, * per tendere ad Adamo la mano.

Il Dio Verbo è apparso bambino * per riportare allo stato originale * il primo creato uomo, * divenuto bambino nella mente * a causa dell'inganno.

Il Creatore, facendosi bambino * senza subire alcun mutamento, * ha reso conforme alla Divinità * una natura proveniente dalla terra, * e che alla terra ritorna°.

Katavasía. Fortezza di quanti confidano in te.

Káthisma. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Sul monte Sinai, * Mosè vide un tempo Dio di spalle°, * e fu fatto degno di udire confusamente * la voce divina * nella caligine e nella tempesta°. * Ma ora Simeone ha preso tra le braccia * il Dio incarnato per noi senza mutamento, * e gioioso si affretta ad andarsene di qui * verso la vita eterna. * Per questo grida: * Ora lascia, o Sovrano, * che il tuo servo se ne vada°.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Ha ricoperto i cieli, o Cristo, * la tua potenza°; * uscito infatti dall'arca della tua santità°, * la Madre incorrotta, * ti sei mostrato nel tempio della tua gloria° * come bambino portato tra le braccia: * e tutto si è riempito della tua lode°.

Tropari.

Abbraccia gioioso il Cristo, * o Simeone, iniziato a cose ineffabili, * esclamava la Madre-di-Dio, * abbraccia il Verbo fatto bambino, * che dal santo Spirito * ti era stato preannunciato, * e a lui acclama: * Tutto si è riempito della tua lode°.

Accogli con gioia, o Simeone, * la consolazione del divino Israele * che avevi sperato°: * il Cristo in età infantile, * l'autore e Signore della Legge * che compie l'ordine della Legge; * e a lui acclama: * Tutto si è riempito della tua lode°.

Contemplando Simeone * nella carne il Verbo eterno, * causa dell'essere di ogni cosa, * portato, bambino, dalla Vergine * come su trono di cherubini°, * sbigottito a lui acclamava: * Tutto si è riempito della tua lode°.

Katavasía. Ha ricoperto i cieli.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Quando Isaia in figura vide Dio, * assiso su un trono elevato, * scortato dagli angeli della gloria, * gridò: * O me misero! * In anticipo ho visto incarnato° * il Dio della luce senza tramonto°, * il Sovrano della pace°.

Tropari.

Comprendendo il divino vegliardo * la gloria che già un tempo * si era manifestata al profeta°, * vedendo il Verbo * tenuto tra le mani dalla Madre, * esclamava: * O venerabile, gioisci! * Perché, come un trono, * tu porti Dio, * Sovrano della luce senza tramonto° * e della pace°.

Inclinandosi il vegliardo * e abbracciando in uno slancio di divina ispirazione * i piedi dell'ignara di nozze e Madre-di-Dio, * disse: * Tu porti il fuoco, o pura: * tremo nell'abbracciare come bambino Dio, * Sovrano della luce senza tramonto° * e della pace°.

È purificato Isaia, * ricevendo il carbone ardente del serafino°, * gridava il vegliardo alla Madre-di-Dio; * e tu con le tue mani, * come con molle, * mi illumini dandomi colui che porti, * il Sovrano della luce senza tramonto° * e della pace°.

Katavasía. Quando Isaia in figura vide Dio.

Ode 6.: Cantico di Giona.

Vedendo con i suoi occhi la salvezza°, * venuta ai popoli da Teman°, * il vegliardo a te ha gridato: * O Cristo, tu sei il mio Dio°.

Tropari.

Sion, tu sei stata posta * come sasso d'inciampo e pietra di scandalo * per gli increduli, * ma come indistruttibile salvezza per i credenti°.

Tu che porti stabilmente * l'impronta di colui * che prima dei secoli ti ha generato, * nella tua pietà ti sei ora cinto * dell'infermità dei mortali.

Congeda ora in pace * colui che ti adora come Figlio dell'Altissimo, * Figlio della Vergine, * Dio fatto bambino.

Katavasía. Vedendo con i suoi occhi la salvezza.

Kondákion aftómelon. Tono 1.

Tu che con la tua nascita * hai santificato il grembo verginale, * e hai benedetto le mani di Simeone, * come conveniva, * ci hai prevenuti anche ora * con la tua salvezza, * o Cristo Dio. * Da' dunque pace alla città tra le guerre * e rafforza i re che hai amato, * o solo amico degli uomini.

Ikos. Considerando il tuo tremendo tribunale.

Accorriamo alla Madre-di-Dio, * noi che vogliamo vedere il Figlio suo * condotto a Simeone: * vedendolo, sbigottiscono dal cielo gli incorporei, * e dicono: * Cose mirabili abbiamo ora contemplato, * cose prodigiose°, * incomprensibili, ineffabili. * Colui che ha creato Adamo * è portato come bambino; * l'infinito è racchiuso tra le braccia del vegliardo; * colui che è nel seno incircoscivibile * del Padre suo, * è volontariamente circoscritto quanto alla carne, * non quanto alla divinità, * lui, il solo amico degli uomini.

Sinassario.

Il 2 di questo stesso mese, la Ypapantí del Signore nostro Gesù Cristo, quando lo accolse tra le braccia il giusto Simeone.

A Dio la gloria e la potenza nei secoli. Amen°.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Te noi celebriamo, Dio Verbo, * che tra il fuoco hai irrorato di rugiada * i fanciulli che proclamavano la tua divinità° * e hai abitato in una Vergine intatta, * e piamente cantiamo: * Benedetto sei tu, * Dio dei padri nostri°.

Tropari.

Me ne vado per annunciare buone novelle * ad Adamo che soggiorna nell'ade, * per portarle ad Eva; * così gridava Simeone, * cantando in coro con i profeti: * Benedetto sei tu, * Dio dei padri nostri°.

Per liberare la stirpe terrestre, * Dio andrà sino all'ade: * a tutti i prigionieri accorderà la remissione, * renderà la vista ai ciechi° * e ai muti darà di acclamare: * Benedetto sei tu, * Dio dei padri nostri°.

E a te, Vergine incorrotta, * una spada trafiggerà il cuore; * così proclamò Simeone alla Madre-di-Dio°. * Perché vedrai in croce il tuo Figlio, * al quale acclamiamo: * Benedetto sei tu, * Dio dei padri nostri°.

Katavasía. Te noi celebriamo, Dio Verbo.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Gettati in un rogo insostenibile, * i giovani paladini della pietà, * senza ricevere alcun danno dalla fiamma, * intonavano l'inno divino°: * Benedite, opere tutte, il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Tropari.

Popolo d'Israele, * vedendo la tua gloria°, * l'Emmanuele nato bambino dalla Vergine°, * canta ora in coro * davanti all'arca divina°: * Benedite, opere tutte, il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Ecco, gridava Simeone, * questi sarà il segno di contraddizione°, * perché è Dio e bambino. * A lui con fede cantiamo: * Benedite, opere tutte, il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Egli che è la vita°, * sarà di rovina per gli increduli, * perché si è fatto bambino il Dio Verbo, * e di risurrezione° * per tutti coloro che cantano con fede: * Benedite, opere tutte, il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Katavasía. Gettati in un rogo insostenibile.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Tono 3.

Megalynária da cantare in questa ode.

Incomprensibile per gli angeli e gli uomini * è quanto si compie in te, * o Madre Vergine pura.

Il vecchio Simeone stringe tra le braccia * l'autore della Legge * e Sovrano dell'universo.

Volendo il Creatore salvare Adamo, * ha preso dimora nel tuo grembo * di Vergine pura.

Tutta la stirpe dei mortali * ti proclama beata, o pura, * e con fede ti glorifica * come Madre-di-Dio.

Venite, guardate Cristo, * il Sovrano dell'universo, * portato oggi da Simeone nel tempio.

Tu guardi la terra e la fai tremare°: * come dunque un vecchio stanco * ti tiene tra le braccia?

Simeone, dopo aver vissuto * sino a poter vedere il Cristo, * così a lui gridava: * Ora chiedo di potermene andare.

Tu sei, o Maria, le mistiche molle, * perché hai concepito in seno * il Cristo, carbone ardente°.

Essendoti volontariamente fatto uomo, * o Dio che sei prima di tutta l'eternità, * sei stato anche presentato al tempio * all'età di quaranta giorni.

Quando il Sovrano dell'universo * discese dal cielo, * il sacerdote Simeone lo accolse.

Irmós.

Rischiara la mia anima * e la luce sensibile, * affinché io veda con purezza * e ti proclami Dio.

Nell'ombra e nella lettera della Legge°, * contempliamo, fedeli, la figura: * ogni maschio che apre il seno materno * è sacro a Dio°; * magnifichiamo dunque come primogenito il Verbo°, * Figlio del Padre che non ha principio, * primo nato a una madre ignara d'uomo.

Vergine Madre pura, * che cosa presenti al tempio * come bimbo appena nato, * ponendolo tra le braccia di Simeone?

Nell'ombra e nella lettera (come sopra).

A te, il Creatore, * io chiedo ora di potermene andare, * perché ti ho visto, o Cristo, * mia luce salvifica.

Per i neonati di un tempo, * c'era una coppia di tortore * o di piccoli di colomba°: * compiendo ora la figura col loro servizio, * ecco il divino vegliardo * e la casta Anna profetessa * che magnificano, al suo entrare nel tempio, * colui che è stato partorito dalla Vergine * ed è unigenito Figlio del Padre.

Colui che i superni liturghi * supplicano con tremore, * Simeone quaggiú * lo porta ora tra le braccia.

Per i neonati di un tempo (come sopra).

Gloria.

Monade per natura, * e Triade per le Persone, * custodisci i tuoi servi * che credono in te.

Mi hai reso, o Cristo, * l'esultanza della tua salvezza°, * gridava Simeone; * prendi il tuo ministro, * stanco dell'ombra, * come nuovo sacro araldo, iniziato della grazia, * che ti magnifica tra le lodi.

Ora e sempre.

Madre-di-Dio, * speranza di tutti i cristiani, * proteggi e custodisci * quanti sperano in te, * e su di essi vigila.

Con ogni santità, * la vecchia Anna, casta e venerabile, * profetando, chiaramente rendeva grazie * nel tempio al Sovrano, * e magnificava la Madre-di-Dio, * annunciandola a tutti i presenti.

Katavasía.

Madre-di-Dio, * speranza di tutti i cristiani, * proteggi e custodisci * quanti sperano in te, * e su di essi vigila.

Nell'ombra e nella lettera (come sopra).

Exapostiláron aftómelon.

Nel sacro Spirito * sopraggiunse il vegliardo * e accolse tra le braccia il Signore della Legge, * gridando: * Scioglimi ora dai vincoli della carne, * come tu mi hai detto, in pace, * perché ho visto con i miei occhi * l'illuminazione delle genti * e la salvezza d'Israele. 3 volte.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia,
ripetendo il primo. Tono 4. Hai dato come segno.

Per compiere la Legge secondo la lettera, * l'amico degli uomini viene ora al tempio. * Lo accoglie tra le sue vecchie braccia * l'anziano Simeone, esclamando: * Ora lascia che io vada * alla beatitudine di lassú, * perché oggi ti ho visto, * cinto di carne mortale, * tu che sei padrone della vita * e hai potere sulla morte°.

Tu sei apparso come luce * per illuminare le genti, Signore°, * assiso su una nube leggera°, * sole di giustizia°, * per dare compimento alle ombre della Legge * e manifestare l'inizio della nuova grazia. * Perciò Simeone contemplandoti esclamava: * Scioglimi dalla corruzione, * perché oggi ti ho visto.

Senza lasciare quanto alla divinità * il seno del Padre, * incarnato secondo il tuo beneplacito, * stretto fra le braccia della sempre Vergine, * fosti posto, tu che tieni in tua mano l'universo, * tra le mani di Simeone, * che ha così accolto Dio. * Egli dunque colmo di gioia gridava: * Ora lascia che il tuo servo vada in pace, * perché ti ho visto, Sovrano.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2. Di Germano.

O Cristo Dio, * che oggi hai voluto * venir depresso tra le mani di un vegliardo, * come sul carro dei cherubini°, * e che riscatti noi che ti cantiamo * dalla tirannide delle passioni, * libera e salva le anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

Colui che ha accettato di essere portato tra le braccia del giusto Simeone per la nostra salvezza, Cristo, vero Dio nostro...

3 FEBBRAIO

Metheórtia della Ypapantí, e memoria del santo e giusto Simeone che ha accolto Dio, e della profetessa Anna.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi, 3 stichirá prosómia della festa e 3 dei santi.

Stichirá della festa. Tono 1.
Esultanza delle schiere celesti.

Il Creatore dell'universo e nostro Redentore, * è stato condotto al tempio dalla Madre Vergine; * accogliendolo dunque, * il vegliardo con gioia gridava: * Ora, o buono, lascia che il tuo servo vada in pace, * secondo il tuo beneplacito.

Simeone, prendendo dalla Vergine * tra le proprie braccia * il Salvatore generato prima di tutti i secoli, * esclamava: * Hanno visto la luce della tua gloria * i confini della terra°; * e ora, o buono, * lascia che il tuo servo * se ne vada in pace, * perché ti ho visto.

Simeone, avendo portato tra le braccia * il Salvatore nato negli ultimi tempi° * per la salvezza dei mortali, * gioioso esclamava: * Ho visto la luce delle genti * e la gloria di Israele: * ora col tuo comando, o Dio, * lascia che io me ne vada da questa terra, * come avevi detto.

Stichirá dei santi. Tono 4. Hai dato come segno.

Giusto e perfetto * e in tutto degno di essere celebrato, * o uomo divinamente ispirato, * tu hai accolto tra le braccia, incarnato, * il perfetto Dio Verbo * venuto per giustificare il mondo, * e sei stato sciolto dal corpo, * mentre a lui gridavi: * Ora lascia che il tuo servo se vada in pace, * o amico degli uomini, * perché oggi io ti ho visto.

Giovane nello spirito, * anziano nel corpo, * ti era stato rivelato, o Simeone, * che non avresti visto la morte * prima di vedere neonato * il Dio Creatore di tutte le cose, * che è prima dei secoli, * divenuto povero nella carne. * Vedendolo hai sobbalzato di gioia * e hai chiesto di essere sciolto dalla carne, * passando esultante alle tende divine.

Anna divinamente ispirata * e il felicissimo Simeone, * risplendenti per la profezia, * divenuti irreprensibili nella Legge, * vedendo il datore della Legge * apparso bambino come noi, * lo hanno ora adorato: * con grande gioia * celebriamo dunque oggi la loro memoria, * glorificando come dobbiamo Gesù, * l'amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl.1.

L'Antico di giorni, divenuto bambino nella carne°, * è portato al santuario dalla Madre Vergine * per compiere quanto era dichiarato * dalla propria Legge. * Simeone, accogliendolo con gioia, diceva: * Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo * vada in pace secondo la tua parola; * perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza°, * o Signore.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Oggi il Salvatore è portato come bambino * al tempio del Signore, * e lo accoglie il vegliardo * nelle sue vecchie mani.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Fanciullo nella carne, * l'Antico nel tempo° * prodigiosamente oggi si mostra, * ed è condotto al tempio.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Accogli tra le braccia come bambino, * o Simeone, * gridava la tutta santa, * il Signore della gloria°, * la salvezza del mondo.

Gloria. Ora e sempre. Tono 1.

L'Antico di giorni°, * che un tempo sul Sinai * ha dato a Mosè la Legge, * oggi si mostra bambino, * e conforme alla Legge, * quale autore della Legge che adempie la Legge, * è condotto al tempio * ed è consegnato al vegliardo. * Il giusto Simeone, accogliendolo, * e vedendo realizzato * lo scioglimento dai vincoli, * pieno di gioia gridava: * I miei occhi hanno visto * il mistero nascosto da secoli°, * che si è manifestato in questi ultimi giorni, * luce che dissipa le tenebre delle genti incredule * e gloria del nuovo popolo eletto Israele: * sciogli dunque il tuo servo * dai vincoli di questa carne * perché io vada alla mirabile vita * che non invecchia e non ha fine, * o tu che elargisci al mondo * la grande misericordia°.

Apolytícion della festa. Tono 1.

Gioisci, Madre-di-Dio Vergine piena di grazia°: * da te infatti è sorto * il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro, * che illumina quanti sono nelle tenebre. * Gioisci anche tu, * o giusto vegliardo, * accogliendo fra le braccia * il liberatore delle anime nostre * che ci dona anche la risurrezione.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Tesoro dei secoli, * vita di tutti°, * divenuto per me bambino, * tu che un tempo * hai inciso su tavole la Legge * sul monte Sinai° * ti sei sottoposto alla Legge, * per liberare tutti dall'antica schiavitú della Legge°. * Gloria alla tua compassione, * o Salvatore, * gloria al tuo regno, * gloria alla tua economia, * o solo amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Sei stato presentato al tempio * per compiere quanto stabilito dalla Legge, * tu, Creatore e Sovrano * e datore della Legge; * e nella tua benevolenza * hai accettato di essere portato, nella carne, * tra le braccia di Simeone, * tu, terribile per tutti°, * che tieni in pugno tutto il creato, * o solo pietoso, * che hai rivelato a tutti noi * la tua luce.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono 1.

Tu che con la tua nascita * hai santificato il grembo verginale, * e hai benedetto le mani di Simeone, * come conveniva, * ci hai prevenuti anche ora * con la tua salvezza, * o Cristo Dio. * Da' dunque pace alla città tra le guerre * e rafforza i re che hai amato, * o solo amico degli uomini.

Sinassario.

Il 3 di questo stesso mese, memoria del santo e giusto Simeone che ha accolto Dio, e della profetessa Anna. La loro sinassi si tiene nel venerabile luogo delle reliquie di san Giacomo, fratello di Dio, che è nel sacro tempio della santa Madre-di-Dio, vicino alla santissima Grande Chiesa.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Senza mutamento secondo l'ipòstasi, * in te, Genitrice di Dio, * si unisce senza seme alla carne, * e si fa bambino il Verbo; * e tu, portandolo tra le braccia * come trono di cherubini°, * lo presenti ora a Dio Padre, * e il vecchio Simeone l'accoglie con gioia.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Accogli, o Simeone, dice lo Spirito°, * il Creatore di tutte le cose * nelle tue mani: * abbraccia, o vegliardo, il Cristo * che la Vergine fanciulla ha generato senza seme, * per l'esultanza della nostra stirpe.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Radunàti, celebriamo, o popoli, * l'autore e Dio della Legge, * di fronte al quale freme * la moltitudine degli angeli, * il solo benefattore * e datore della Legge, * per la salvezza delle anime nostre.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Ora, o Sovrano, * come hai detto, * sciogli in pace il tuo servo * dai vincoli di questa povera carne, * perché io ho visto te, o Cristo, * luce che è prima dei secoli * per l'illuminazione delle genti, * e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

La sacra Vergine * ha portato il consacrato * nel santuario al sacerdote: * aprendo le braccia, * Simeone lo ha accolto esultante * ed ha esclamato: * Ora tu congeda il tuo servo, * o Sovrano, * secondo la tua parola * in pace, o Signore°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

4 FEBBRAIO

Metheórtia dell'Ypapantí, e memoria del santo padre nostro Isidoro di Pelusio (sotto Teodosio il piccolo, 408-450).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi, 3 stichirá prosómia della festa e 3 del santo.

Della festa. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Festeggiamo ora la grazia salvifica * dell'ineffabile teofania: * il Cristo Dio infatti, * fatto bambino dalla Vergine fanciulla * senza subir mutamento, * ora, nel tempio, * è presentato dalla Madre a Dio Padre, * e Simeone lo accoglie tra le braccia.

Nei profeti ti sei mostrato, o Gesù, * per quanto era possibile * un tempo contemplarti; * ma ora, o Verbo di Dio, * volontariamente, dalla Vergine Maria, * sei apparso nella carne * a tutto il mondo, o Cristo, * manifestando la tua salvezza * a tutti i discendenti di Adamo, * perché sei amico degli uomini.

Tu che un tempo sul monte Sinai * hai promulgato la Legge, * ora nella città di Sion, * per compiere i precetti della Legge, * per le mani della Madre-di-Dio * come bambino, o Cristo, * hai accettato di essere introdotto nel tempio, * nella carne, insieme agli olocausti, * tra le braccia di Simeone.

Del santo. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Con contemplazioni e azioni * hai continuato per tutta la vita * ad elevarti a Dio, o sapientissimo, * dopo aver fondato sull'azione * l'ascesa alla contemplazione, * e aver sapientemente amato * l'apice dei desideri: * avendolo ottenuto, * hai posto fine al tuo desiderare, * fatto degno ormai della fine beata * e dell'illuminazione trisolare.

Con il traboccare della grazia * e le piogge delle tue parole, * irrighi tutti coloro che sentono conforme a Dio: * tu infatti, accostata la bocca * al calice dell'altissima sapienza, * da esso hai copiosamente attinto * come da una fonte, * e dovunque hai diffuso i raggi delle dottrine, * scrivendo, insegnando e ammonendo, * o degno di ammirazione.

Con la continenza * hai messo a morte il sentire carnale, * rivestendoti di vivificante mortificazione; * e dilatando, o santissimo, * la nativa condizione dell'anima, * l'hai resa visibilmente recettiva * dei carismi dello Spirito: * sei così divenuto vaso * di dottrine da Dio ispirate, * e dimora della sapienza * che oltrepassa l'intelletto.

Gloria. Ora e sempre. Tono grave.

Luce per illuminare le genti ° * dal cielo sei venuto sulla terra, * o Salvatore nostro; * e, nato dalla Vergine, * hai riposato fra le braccia del giusto Simeone: * era necessario che tu, * che a tutti doni la vita, * fossi riconosciuto dal vegliardo, * perché eri venuto a scioglierlo da questa vita, * secondo la tua parola, * o tu che possiedi la grande misericordia °.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Ricevi, Simeone, * il Signore della gloria °, * come ti è stato vaticinato * dallo Spirito santo: * poiché ecco, egli è giunto.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Portando tra le braccia come bambino * il Creatore e Sovrano, * la pura Vergine immacolata * entra nel tempio.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Grande, tremendo e nuovo mistero! * Colui che tutto cura * e che plasma i bambini, * come bambino è portato tra le braccia.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2. Di Germano.

Oggi Simeone accoglie tra le braccia * il Signore della gloria °, * che un tempo Mosè contemplò * nascosto nella caligine, * quando sul monte Sinai * gli diede le tavole della Legge °. * Questi è colui che parla nei profeti, * questi è l'autore della Legge; * questi è colui che Davide annuncia, * tremendo per tutti °, * colui che possiede * la grande e ricca misericordia °.

Apolytíkion della festa. Tono 1.

Gioisci, Madre-di-Dio Vergine piena di grazia °: * da te infatti è sorto * il sole di giustizia °, * Cristo Dio nostro, * che illumina quanti sono nelle tenebre. * Gioisci anche tu, * o giusto vegliardo, * accogliendo fra le braccia * il liberatore delle anime nostre * che ci dona anche la risurrezione.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Colui che è insieme al Padre * sul trono santo, * venendo sulla terra * è stato partorito dalla Vergine, * ed è divenuto bambino, * lui che non è circoscrivibile dal tempo; * accogliendolo tra le braccia, * Simeone con gioia diceva: * Ora congeda, o pietoso, * il tuo servo * che hai colmato di letizia.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Accogliendo tra le tue vecchie mani, * o Simeone, * il Cristo Dio nostro divenuto bambino nella carne * da Madre ignara d'uomo, * hai gloriosamente ricevuto * la rivelazione del tuo esodo; * hai ottenuto la perenne grazia dei prodigi: * perciò, com'è giusto, * noi tutti ti glorifichiamo.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono 1.

Tu che con la tua nascita * hai santificato il grembo verginale, * e hai benedetto le mani di Simeone, * come conveniva, * ci hai prevenuti anche ora * con la tua salvezza, * o Cristo Dio. * Da' dunque pace alla città tra le guerre * e rafforza i re che hai amato, * o solo amico degli uomini.

Del santo. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Avendoti come una nuova stella mattutina, * o glorioso, * la Chiesa, illuminata dai bagliori delle tue parole, * a te acclama: * Gioisci, o beatissimo, * Isidoro di mente divina.

Sinassario.

Il 4 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Isidoro di Pelusio.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del santo. Udite, donne.

Con i sudori dell'ascesi * hai spento la fiamma delle passioni, * e salito sino alla vetta dell'impassibilità, * o teòforo, * stai ora esultante presso il trono di Cristo * e preghi, o Isidoro, per noi * che celebriamo la tua santissima memoria.

Della festa, stessa melodia.

Da te ineffabilmente nato, * come egli solo sa, o Genitrice di Dio, * il Creatore del cielo e della terra * è stato ora introdotto nel tempio, * portato in braccio come bambino. * Simeone accogliendolo gridava: * Dio tu sei, o Sovrano, * Salvatore e liberatore del genere umano, * o Cristo mio.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Senza contaminazione * Cristo nasce dalla Vergine, * come dal Padre, senza mutamento, * Figlio generato prima della stella del mattino^o: * lui che redime Adamo.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Apritevi, porte dei cieli: * perché Cristo, nel tempio, * come bambino è presentato a Dio Padre * da Vergine Madre.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Grande, tremendo e nuovo mistero! * Colui che tutto cura * e che plasma i bambini, * come bambino è portato tra le braccia.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Portando tra le braccia come bambino * il Creatore e Sovrano, * la pura Vergine immacolata * entra nel tempio.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

5 FEBBRAIO

Metheórtia dell'Ypapantí, e memoria della santa martire Agata (sotto Decio, 249-251).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi, 3 stichirá prosómia della festa e 3 della santa.

Della festa. Tono 4. Hai dato come segno.

Per compiere la Legge secondo la lettera, * l'amico degli uomini viene ora al tempio. * Lo accoglie tra le sue vecchie braccia * l'anziano Simeone, esclamando: * Ora lascia che io vada * alla beatitudine di lassú, * perché oggi ti ho visto, * cinto di carne mortale, * tu che sei padrone della vita * e hai potere sulla morte°.

Tu sei apparso come luce * per illuminare le genti, Signore°, * assiso su una nube leggera°, * sole di giustizia°, * per dare compimento alle ombre della Legge * e manifestare l'inizio della nuova grazia. * Perciò Simeone contemplandoti esclamava: * Scioglimi dalla corruzione, * perché oggi ti ho visto.

Senza lasciare quanto alla divinità * il seno del Padre, * incarnato secondo il tuo beneplacito, * stretto fra le braccia della sempre Vergine, * fosti posto, tu che tieni in tua mano l'universo, * tra le mani di Simeone, * che ha così accolto Dio. * Egli dunque colmo di gioia gridava: * Ora lascia che io me ne vada, * o buono e amico degli uomini, * perché oggi ti ho visto.

Prosómia della santa, stessa melodia.

Hai serbato incorrotto il tuo corpo * per Cristo tuo sposo, * adorna delle grazie della verginità, * o Agata sposa di Dio, * e risplendente per i fulgori del martirio: * e te ne sei andata al talamo divino. * Noi dunque celebriamo * la tua universale solennità, * glorificando il Salvatore * che per sempre ti ha glorificata.

Hai sopportato, o gloriosa, * la recisione delle mammelle, * le bruciature del fuoco * e le raschiature nel corpo, * guardando con gli occhi del cuore * alle eterne ricompense, * alla beatitudine dell'aldilà * e alla corona che non appassisce°, * quella che ora Cristo ti ha donato, * perché per lui, o celebratissima, * hai splendidamente lottato.

Hai frenato con le tue preghiere * l'assalto indomabile di un fuoco prorompente, * o tu che porti il nome della bontà; * e hai salvato, o martire, * la città che onora le tue sacre reliquie, * dalle quali raccoglie i fiumi delle guarigioni * nel divino Spirito. * Tu infatti, lottando in questa città, * hai umiliato il nemico * e hai ottenuto la corona della vittoria, * o degna di ogni lode.

Gloria. Della santa. Tono pl. 4. Del Siceota.

Uno straordinario prodigio è avvenuto * in occasione della lotta della gloriosissima Agata, * martire del Cristo Dio, * un prodigio simile a quello di Mosè: * egli infatti, * per dare la Legge al popolo sul monte, * ha ricevuto le Scritture in caratteri divini, * impresse su tavole°; * e qui, un angelo dal cielo * ha portato per la tomba * una lapide con questa iscrizione: * Intelletto santo, * libero nel volere, * onore da parte di Dio * e liberazione della patria.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Colui che è portato dai cherubini° * e celebrato dai serafini°, * presentato oggi nel sacro tempio * secondo la Legge, * ha per trono le braccia di un vegliardo; * per mano di Giuseppe * riceve doni degni di Dio: * sotto forma di una coppia di tortore, * ecco la Chiesa incontaminata * e il nuovo popolo eletto delle genti, * insieme a due piccoli di colomba° * per significare che egli è principe * dell'antico e del nuovo patto. * Simeone, accogliendo il compimento * dell'oracolo che aveva ricevuto, * benedice la Vergine Madre-di-Dio Maria, * simbolicamente predicendole la passione * di colui che da lei era nato, * e a lui chiede di essere sciolto dalla vita, * gridando: * Ora lascia che me ne vada, o Sovrano, * come mi avevi predetto, * perché io ho visto te, luce sempiterna, * e Signore Salvatore * del popolo che da Cristo prende nome.

Allo stico, stichirá della festa.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

L'immacolata, vera arca di Dio fulgidissima°, * offrendo oggi Cristo, il propiziatorio°, * lo introduce nel tempio * e santamente lo depone * fra le braccia di Simeone dalla mente divina: * per questo viene santificato ora * il santo dei santi * e si rallegra col solo santo.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

È stato glorificato oggi Simeone * perché in modo degno di Dio * ha accolto il Cristo come carbone ardente: * lo abbraccia, e le sue labbra vengono purificate°; * per questo egli rende grazie, * chiedendo gioioso di essere ormai congedato. * Tutti dunque, piamente proclamandolo ora beato, * onoriamolo con inni incessanti.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

La pura porta vivente, la Vergine, * conduce oggi al tempio il Re e Signore * che ha portato in sé, * attraversando la porta già anticamente chiusa, * come sta scritto°; * noi tutti dunque, in coro al suo cospetto, * celebriamola con inni divini.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Oggi la Madre sacra * e più eccelsa del santuario, * al santuario è giunta * per mostrare al mondo * l'elargitore e autore della Legge. * Accogliendolo tra le braccia, * il vecchio Simeone lo celebrava ed esclamava: * Ora lascia che il tuo servo se ne vada, * perché io ho visto te, * il Salvatore delle anime nostre.

Apolytícion della festa. Tono 1.

Gioisci, Madre-di-Dio Vergine piena di grazia°: * da te infatti è sorto * il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro, * che illumina quanti sono nelle tenebre. * Gioisci anche tu, * o giusto vegliardo, * accogliendo fra le braccia * il liberatore delle anime nostre * che ci dona anche la risurrezione.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma. Tono 1. Aftómelon.

Stupisca il coro angelico per il prodigio; * e noi mortali con le nostre voci * cantiamo un inno, * vedendo l'ineffabile condiscendenza di Dio: * colui infatti di fronte al quale tremano * le potenze dei cieli, * è abbracciato oggi dalle mani di un vecchio, * lui, il solo amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Sei risorto dai morti.

Sei stato generato sulla terra, * tu, Verbo che sei prima di tutta l'eternità, * e sei stato portato al tempio, * rimanendo inafferrabile; * con gioia il vegliardo ti ha accolto tra le braccia, * gridando: * Ora lascia che se ne vada * colui che secondo la tua parola hai visitato, * tu che, come Dio, * ti sei compiaciuto di salvare il genere umano.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Si rivesta oggi la Chiesa * di gloriosa veste purpurea, * tinta col sangue puro della martire Agata, * e acclami: * Gioisci, vanto di Catania.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Vedo qui oggi * una solennità verginale, * un talamo incorrotto, * una folla di giovinette raggianti, * maestose e fiorenti. * Onorate sono le nozze, * la stanza nuziale * è adorna come cielo, fra le altezze, * per costoro il cui talamo è incontaminato° * e delle quali io non giungo a descrivere * tra le lodi la bellezza: * un verme sono infatti, * e come posso, strisciando in terra, * raggiungere le vette? * Chi mi darà ali di colomba°, * perché io possa inneggiare e acclamare: * Gioisci, Agata, * vanto di Catania?

Sinassario.

Il 5 di questo stesso mese, memoria della santa martire Agata.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron della santa. Udite, donne.

Tu che porti il glorioso nome di 'buona', * o pura sposa di Cristo, * divina bellezza nascosta * e martire risplendente, * ricòrdati di coloro che con fede ti onorano, * o vergine bella, * e che celebrano con gioia * la tua santa memoria * per ottenere il condono delle colpe.

Della festa, stessa melodia.

Per compiere la tua ineffabile economia, * Signore, * sei stato condotto al tempio * da Madre ignara d'uomo. * E vedendoti il vegliardo gridava: * Lascia ora che il tuo servo se ne vada, * o Sovrano, * perché tu sei venuto come Salvatore del mondo°, * luce del Padre, o Cristo mio.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Tenendo tra le braccia il Sovrano * con timore e gioia, * Simeone chiedeva di essere sciolto dalla vita, * inneggiando alla Madre-di-Dio.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Lascia che io ora me ne vada * alla vita vera, o mio Salvatore, * gridava Simeone; * perché ho visto te, * la luce del mondo°, * o Sovrano.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

La casta e santa Anna * con spirito profetico rende grazie ora * a colui che è nato dalla Vergine * per la redenzione dei mortali.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Gioisci, tu che hai accolto * la gioia del mondo, * Cristo il datore di vita, * e hai fatto cessare, o Vergine, * la tristezza della progenitrice.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

6 FEBBRAIO

Metheórtia dell'Ypapantí, e memoria del nostro santo padre Bucolo, vescovo di Smirne.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi, 3 stichirá prosómia della festa e 3 del santo.

Della festa. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Il Creatore dell'universo e nostro Redentore, * è stato condotto al tempio dalla Madre Vergine; * accogliendolo dunque, * il vegliardo con gioia gridava: * Ora, o buono, lascia che il tuo servo vada in pace, * secondo il tuo beneplacito.

Simeone, prendendo dalla Vergine * tra le proprie braccia * il Salvatore generato prima di tutti i secoli, * esclamava: * Hanno visto la luce della tua gloria * i confini della terra°; * e ora, o buono, * lascia che il tuo servo * se ne vada in pace, * perché ti ho visto.

Simeone, avendo portato tra le braccia * il Salvatore nato negli ultimi tempi° * per la salvezza dei mortali, * gioioso esclamava: * Ho visto la luce delle genti * e la gloria di Israele: * ora col tuo comando, o Dio, * lascia che io me ne vada da questa terra, * come avevi detto.

Del santo. Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Rifulgendo per la luce * delle virtù deificanti, o sacratissimo, * come luce sei stato misticamente posto * sul candeliere della divina Chiesa°, * per illuminarla, o padre, * con i tuoi sacri insegnamenti.

O Bucolo santissimo, * lo Spirito santo, avendoti santificato, * per mezzo tuo elargisce santificazione, * illuminazione e redenzione, * o teòforo, * a quanti si accostano con fede.

Proclamando la somma bontà * del nostro Dio, * tu benefichi, o sapiente, * i popoli in rovina, * dando loro il bene, * quale sacratissimo sacerdote, * di accostarsi al Salvatore.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 1.

Scrutate le Scritture°, * come disse nei vangeli * il Cristo Dio nostro: * in esse infatti noi lo troviamo * partorito e avvolto in fasce, * allevato e allattato, * circonciso e portato da Simeone, * non in apparenza né come in una visione, * ma in verità apparso al mondo. * A lui acclamiamo: * O Dio che sei prima dei secoli°, * gloria a te.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Portando tra le braccia come bambino * il Creatore e Sovrano, * la pura Vergine immacolata * entra nel tempio.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Ricevi, Simeone, * il Signore della gloria°, * come ti è stato vaticinato * dallo Spirito santo: * poiché ecco, egli è giunto.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Ora i miei occhi hanno visto, * o Dio buono, * la tua promessa: * lascia dunque che presto * il tuo servo se ne vada, * o amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Lascia che io ora me ne vada * alla vita vera, o mio Salvatore, * gridava Simeone; * perché ho visto te, * la luce del mondo°, * o Sovrano.

Apolytíkion della festa. Tono 1.

Gioisci, Madre-di-Dio Vergine piena di grazia°: * da te infatti è sorto * il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro, * che illumina quanti sono nelle tenebre. * Gioisci anche tu, * o giusto vegliardo, * accogliendo fra le braccia * il liberatore delle anime nostre * che ci dona anche la risurrezione.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Sei stato offerto nel tempio, * vita di tutti°: * divenuto per me bambino, * tu che un tempo * hai inciso su tavole la Legge * sul monte Sinai° * ti sei sottoposto alla Legge, * per liberare tutti dall'antica schiavitú della Legge°. * Gloria alla tua compassione, * o Salvatore, * gloria al tuo regno, * gloria alla tua economia, * o solo amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, o fedeli.

Sei stato presentato al tempio° * per compiere quanto stabilito dalla Legge, * tu, Creatore e Sovrano * e datore della Legge; * e nella tua benevolenza * hai accettato di essere portato, nella carne, * tra le braccia di Simeone, * tu, terribile per tutti°, * che tieni in pugno tutto il creato, * o solo pietoso, * che hai rivelato a tutti noi * la tua luce.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono 1.

Tu che con la tua nascita * hai santificato il grembo verginale, * e hai benedetto le mani di Simeone, * come conveniva, * ci hai prevenuti anche ora * con la tua salvezza, * o Cristo Dio. * Da' dunque pace alla città tra le guerre * e rafforza i re che hai amato, * o solo amico degli uomini.

Sinassario.

Il 6 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Bucolo, vescovo di Smirne.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del santo. Con i discepoli conveniamo.

Da pastore hai guidato ai pascoli della pietà * il gregge del Signore, * sapientissimo pontefice, * scacciando ogni eresia * come si fa con le belve. * Guarda dunque propizio anche noi ora dal cielo, * poiché stai con la tutta pura e Madre-di-Dio * presso il trono della Divinità, * o padre beatissimo.

Della festa, stessa melodia.

Senza uscire dal seno del Padre°, * ineffabilmente, * per somma bontà nasce il Verbo dalla Vergine * e si fa bambino. * Simeone lo accoglie tra le braccia, * e insieme, * il vegliardo e la vecchia Anna * gli rendono grazie come a Sovrano, * in lui preannunciando * la salvezza dei mortali.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Oggi il Salvatore è portato come bambino * al tempio del Signore, * e lo accoglie il vegliardo * nelle sue vecchie mani.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Fanciullo nella carne, * l'Antico nel tempo° * prodigiosamente oggi si mostra, * ed è condotto al tempio.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Accogli tra le braccia come bambino, * o Simeone, * gridava la tutta santa, * il Signore della gloria°, * la salvezza del mondo.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Grande, tremendo e nuovo mistero! * Colui che tutto cura * e che plasma i bambini, * come bambino è portato tra le braccia.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

7 FEBBRAIO

Metheórtia dell'Ypapantí, e memoria del nostro santo padre Partenio, vescovo di Lampsaco (sotto Costantino il grande), e del nostro santo padre Luca di Stirio nell'Ellade (953).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.
Del pontefice. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Gloria dell'Ellesponto, * stella di Lampsaco, * luminoso astro mattutino dei prodigi, * il grande Partenio ci invita tutti * a celebrare una festa spirituale * per la sua memoria, * inneggiando al Cristo Salvatore.

Fin dall'età giovanile divinamente ispirato, * hai bruciato col fuoco delle tue preghiere * le torme dei demoni, o beatissimo, * guidando sapientemente * il gregge di Lampsaco: * abbattuti infatti gli altari degli idoli, * hai restaurato per Dio te stesso.

Proclamano i tuoi prodigi * il pesce venuto a galla, * il morto che ha ripreso vita, * il frutto del campo e della vigna sterili, * la pioggia abbondante, * il successo come crogiuolo dei demoni. * Quanto sono meravigliose le tue opere, * o sacerdote! * Intercedi dunque per la nostra salvezza.

Del santo. Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Avendo totalmente seguito il Signore * fin dalla giovinezza, * hai abbandonato, o glorioso, * l'affetto dei genitori * e l'amore per il mondo. * Hai abitato nei deserti, * esercitandoti con umiltà * nella vita degli asceti, * che hai portata a termine con spirito ardente°, * o santo, * perché hai agito da bravo mercante, * distribuendo i beni ai bisognosi * e acquistando la perla preziosa, Cristo°: * e ottenuto lui, * hai posto fine alla tua brama, * o ammirabile.

Hai sopportato di essere battuto, * offeso e combattuto * da colui che ti aveva generato, o padre, * a motivo del Signore che amavi, o glorioso: * ferito dal suo amore, * hai considerato nulla ciò che è amabile. * Hai voluto essere privato della madre * e vivere da straniero, * e hai rivestito l'abito dei monaci, * o

sacratissimo: * ma anche contro il tuo volere, * ti ha reso manifesto Dio, * o Luca santo, * piegandosi, nel suo amore per gli uomini, * alle preghiere della madre.

Avendo vissuto con tutta santità * la tua sacra vita, * hai compiuto sacri prodigi, * insoliti e straordinari, * perché Dio ti aveva elargito una divina caparra * ancor prima della retribuzione * delle tue divine fatiche; * e ti concederà anche la corona incorruttibile * e l'eterna gloria * quando verrà come Giudice. * Supplicalo dunque * di liberare sempre da ogni sorta di male, * quanti ti celebrano, o Luca santissimo.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 2.

O Cristo Dio, * che oggi hai voluto * venir deposto tra le mani di un vegliardo, * come sul carro dei cherubini°, * e che riscatti noi che ti cantiamo * dalla tirannide delle passioni, * libera e salva le anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Apritevi, porte dei cieli: * perché Cristo, nel tempio, * come bambino è presentato a Dio Padre * da Vergine Madre.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Il carbone ardente * già apparso al divino Isaia, * Cristo, * tenuto dalle mani della Madre-di-Dio, * come da molle°, * è ora consegnato al vegliardo.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Tenendo tra le braccia il Sovrano * con timore e gioia, * Simeone chiedeva di essere sciolto dalla vita, * inneggiando alla Madre-di-Dio.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Portando tra le braccia come bambino * il Creatore e Sovrano, * la pura Vergine immacolata * entra nel tempio.

Apolytícion della festa. Tono 1.

Gioisci, Madre-di-Dio Vergine piena di grazia°: * da te infatti è sorto * il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro, * che illumina quanti sono nelle tenebre. * Gioisci anche tu, * o giusto vegliardo, * accogliendo fra le braccia * il liberatore delle anime nostre * che ci dona anche la risurrezione.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

È bambino per me l'Antico di giorni°; * il Dio purissimo si sottopone alle purificazioni, * per confermare che è realmente la mia carne * quella che dalla Vergine ha assunta. * Simeone, iniziato ai misteri, * lo riconosce Dio e uomo; * lo saluta come vita, * e, gioioso, nella sua vecchiaia esclama: * Lascia che me ne vada, * perché tu sei il mio Dio, * la vita di tutti°.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Colui che è insieme al Padre * sul trono santo, * venendo sulla terra * è stato partorito dalla Vergine, * ed è divenuto bambino, * lui che non è circoscrivibile dal tempo; * accogliendolo tra le braccia, * Simeone con gioia diceva: * Ora congeda, o pietoso, * il tuo servo * che hai colmato di letizia.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo l'ode 3., kondákion di san Partenio.

Tono 3. La Vergine oggi.

Hai ricevuto la divina grazia dei prodigi, * o uomo di mente divina, * sacro Partenio, * taumaturgo teòforo, * per purificare i fedeli da ogni male * e per cacciare, o padre, * gli spiriti malvagi. * Per questo ti celebriamo * come grande iniziato * della divina grazia.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Luce intelligibile * dalla luce del Padre che è prima dell'eternità, * o Figlio e Verbo di Dio, * tu che divinamente rischiari tutta la terra, * illumina i miei sensi, * il mio intelletto e il mio pensiero * perché io oggi celebri * questa solennità luminosissima e augustissima * del santo, venerabilissimo, * beatissimo e sapiente Partenio: * mirabile è stata infatti sulla terra * la sua vita e la sua condotta. * A lui con mente pura dobbiamo gridare: * Supplica, o Partenio, per il mondo.

Dopo l'ode 6., kondákion di san Luca.

Tono pl. 2. A te, conduttrice di schiere.

Dio che ti ha scelto prima di formarti * perché tu fossi a lui gradito, * secondo i giudizi che egli sa, * accogliendoti sin dal grembo materno, * ti ha santificato, * e ti ha reso suo servo°, * indirizzando, o Luca, i tuoi passi, * lui, l'amico degli uomini, * presso il quale stai ora gioioso.

Ikos. Il primo degli angeli.

O nobile beltà e dignità dei padri, * o decoro di tutti gli asceti! * Tu hai infatti compiuto i precetti di Cristo, * ma come celebrerò, o glorioso, la tua vita, * io che non ho forza di parola? * E tuttavia, confidando in te acclamerò:

Gioisci, fulgida gloria dei monaci; * gioisci, guida e lume dei fedeli.

Gioisci, amabilissimo germoglio del deserto; * gioisci, luminosissima fiaccola * di tutta la terra.

Gioisci, perché hai disprezzato * ciò che passa e si corrompe; * gioisci, perché dimori con gli angeli nei cieli.

Gioisci, pronto consolatore degli scoraggiati; * gioisci, sospirato soccorritore * di quanti sono nei pericoli.

Gioisci, Augusto ricettacolo dello Spirito; * gioisci, inclita dimora di Cristo.

Gioisci, tu per cui è stato posto in luce ogni dono; * gioisci, tu per cui è stato glorificato Dio, presso il quale stai ora gioioso.

Sinassario.

Il 7 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Partenio, vescovo di Lampsaco.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Luca, nell'Ellade.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del pontefice. Udite, donne.

Si onori ora Partenio, * grandissimo pastore di Lampsaco * e celebre taumaturgo, * pontefice della Chiesa di Cristo, * vanto dell'Ellesponto * e saldezza dei fedeli: * egli rende propizio Dio per il mondo.

Del santo, stessa melodia.

Scegliendo la vita solitaria * fin dalla giovinezza * e prendendo su di te la croce, * te ne sei andato lontano nel deserto, o Luca°, * luminare dei monaci. * Assoggettata con ogni continenza * la parte inferiore alla superiore, * o uomo da Dio ispirato, * tu ti sei unito per quanto è possibile * all'inaccessibile Triade.

Della festa, stessa melodia.

Per compiere la tua ineffabile economia, * Signore, * sei stato condotto al tempio * da Madre ignara d'uomo. * E vedendoti il vegliardo gridava: * Lascia ora che il tuo servo se ne vada, * o Sovrano, * perché tu sei venuto come Salvatore del mondo°, * luce del Padre, o Cristo mio.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Portando tra le braccia come bambino * il Creatore e Sovrano, * la pura Vergine immacolata * entra nel tempio.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Ricevi, Simeone, * il Signore della gloria°, * come ti è stato vaticinato * dallo Spirito santo: * poiché ecco, egli è giunto.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Ora i miei occhi hanno visto, * o Dio buono, * la tua promessa: * lascia dunque che presto * il tuo servo se ne vada, * o amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Gioisci, tu che hai accolto * la gioia del mondo, * Cristo il datore di vita, * e hai fatto cessare, o Vergine, * la tristezza della progenitrice.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

8 FEBBRAIO

Metheórtia dell'Ypapantí, memoria del santo megalomartire Teodoro Stratilata (sotto Massimiano, 286-305) e del santo profeta Zaccaria (intorno al 520 a.C.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia del martire.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, soldato di Cristo, * che hai messo in rotta * lo schieramento del nemico * con l'arma della pietà, * o sostegno dei fedeli, * tu che con molti tormenti * ti sei acquistato il celeste regno di Dio, * o Teodoro: * ora, in quel celeste coro, * deificato per partecipazione, * rifulgente per pure effusioni, * ricòrdati di quanti onorano la tua memoria gloriosa * e venerano con fede * l'urna delle tue reliquie, * dalla quale scaturiscono, per quanti lo chiedono, * la salute e la grande misericordia°.

Gioisci, sacro capo, * venerabile primizia dei vittoriosi, * decoro della Chiesa, * distruzione del nemico, * tu che prendi nome dai doni divini, * luminare che rischiari il mondo con i prodigi, * grande colonna che permani stabile * sotto l'urto degli innumerevoli tormenti; * tu che hai ucciso il drago° * con la lancia della tua costanza, * tu che ti sei stupendamente segnalato * come invitto milite: * supplica Cristo * di dare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Frantumàti gli idoli * con l'arma della croce vivificante, * hai subíto la prova delle torture, * e, disteso sul legno, * hai sopportato, o beatissimo, le lacerazioni: * da queste spezzato, e bruciacchiato con fiaccole, * sei stato innalzato sulla croce, * dove sei stato trafitto con dardi * che ti hanno privato della vista. * Noi dunque ti proclamiamo beato, * per avere bellamente lottato * e aver ottenuto, o Teodoro, * le celesti corone. * Supplica Cristo di dare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Del profeta. Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Poiché angelico era il tuo modo di vita, * o annunciatore di Dio, * con gli angeli manifestamente vivevi, * avendone l'intelletto illuminato * sulle realtà che superano l'intelletto, * il chiarimento di segni mirabili, * la rivelazione di grandi misteri, * gli annunci profetici, * il rinnovamento spirituale. * Prega per la salvezza * delle anime nostre.

Sei apparso angelo terrestre, * perché gli esseri celesti * stavano a colloquio con te, * che eri divenuto contemplatore * di visioni ultramondane: * lampada spirituale che irradi luce, * ulivo fruttifero°, * come dice il salmo, * che fa stillare per i fedeli * deificante pinguedine. * Prega per la salvezza * delle anime nostre.

Godendo della sperata deificazione * come veracissimo profeta di Dio, * ricolmo senza veli dell'eterno diletto, * contemplando l'indicibile gloria * e adorno di un diadema di bellezza, * supplica assiduamente * per noi che ti celebriamo, * o uomo ispirato da Dio, * affinché siano salvate le anime nostre.

Gloria. Del martire. Tono pl. 4.

Superando la stella del mattino, * è sorta oggi la veneranda memoria del vittorioso di Cristo, * che continuamente illumina i cuori dei fedeli * e fuga le nubi dalle anime * con l'energia e la grazia dello Spirito. * A lui, o amici dei martiri, acclamiamo: * Gioisci, tu che ti sei mostrato per i fedeli * grazia donata da Dio * e che dispieghi quantità di prodigi * per quelli che a te accorrono, * o beato Teodoro. * Non cessare di intercedere senza sosta presso Cristo, * perché giungano ai beni eterni * quanti celebrano con fede * la tua augustissima memoria.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

L'Antico di giorni, divenuto bambino nella carne°, * è portato al santuario dalla Madre Vergine * per compiere quanto era dichiarato * dalla propria Legge. * Simeone, accogliendolo con gioia, diceva: * Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo * vada in pace secondo la tua parola; * perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza°, * o Signore.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Accogli, o Simeone, dice lo Spirito°, * il Creatore di tutte le cose * nelle tue mani: * abbraccia, o vegliardo, il Cristo * che la Vergine fanciulla ha generato senza seme, * per l'esultanza della nostra stirpe.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Radunàti, celebriamo, o popoli, * l'autore e Dio della Legge, * di fronte al quale freme * la moltitudine degli angeli, * il solo benefattore * e datore della Legge, * per la salvezza delle anime nostre.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Ora, o Sovrano, * come hai detto, * sciogli in pace il tuo servo * dai vincoli di questa povera carne, * perché io ho visto te, o Cristo, * luce che è prima dei secoli * per l'illuminazione delle genti, * e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria. Del martire. Tono pl. 4.

Celebriamo tutti, o fedeli, * e, come è giusto, proclamiamo beato * il nobile megalomartire Teodoro, * che trae il nome dai doni di Dio * ed è erede della sua beatitudine * e difensore di tutta la terra: * intercede infatti presso il Cristo Dio * per le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Colui che è portato dai cherubini° * e celebrato dai serafini°, * presentato oggi nel sacro tempio * secondo la Legge, * ha per trono le braccia di un vegliardo; * per mano di Giuseppe * riceve doni degni di Dio: * sotto forma di una coppia di tortore, * ecco la Chiesa incontaminata * e il nuovo popolo eletto delle genti, * insieme a due piccoli di colomba° * per significare che egli è principe * dell'antico e del nuovo patto. * Simeone, accogliendo il compimento * dell'oracolo che aveva ricevuto, * benedice la Vergine Madre-di-Dio Maria, * simbolicamente predicendole la passione * di colui che da lei era nato, * e a lui chiede di essere sciolto dalla vita, * gridando: * Ora lascia che me ne vada, o Sovrano, * come mi avevi predetto, * perché io ho visto te, luce sempiterna, * e Signore Salvatore * del popolo che da Cristo prende nome.

Apolytícion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Tu sei ora divenuto, o vittorioso, * splendido condottiero * della vera milizia del Re del cielo, * o Teodoro: * hai infatti saggiamente combattuto * con le armi della fede * e hai distrutto le torme dei demoni, * mostrandoti lottatore vittorioso. * Per questo noi con fede * sempre ti diciamo beato.

Gloria. Del profeta. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta, * tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Tono 1.

Gioisci, Madre-di-Dio Vergine piena di grazia°: * da te infatti è sorto * il sole di giustizia°, * Cristo Dio nostro, * che illumina quanti sono nelle tenebre. * Gioisci anche tu, * o giusto vegliardo, * accogliendo fra le braccia * il liberatore delle anime nostre * che ci dona anche la risurrezione.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma del martire.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Il vittorioso di Cristo dal gran nome, * colui che è desiderabile * per Dio e per gli angeli, * il mirabile e glorioso Teodoro * rallegra oggi con lo Spirito santo * tutte le sacre Chiese * che sono sotto il sole * e le induce tutte a festeggiare con gioia * la sua memoria.

Gloria. Ora e sempre.

Della festa. Restò attonito Giuseppe.

Sul monte Sinai, * Mosè vide un tempo Dio di spalle°, * e fu fatto degno di udire confusamente * la voce divina * nella caligine e nella tempesta°. * Ma ora Simeone ha preso tra le braccia * il Dio incarnato per noi senza mutamento, * e gioioso si affretta ad andarsene di qui * verso la vita eterna. * Per questo grida: * Ora lascia, o Sovrano, * che il tuo servo vada°.

Dopo la seconda sticología, káthisma della festa.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Tesoro dei secoli, * vita di tutti°, * divenuto per me bambino, * tu che un tempo * hai inciso su tavole la Legge * sul monte Sinai° * ti sei sottoposto alla Legge, * per liberare tutti dall'antica schiavitù della Legge°. * Gloria alla tua compassione, * o Salvatore, * gloria al tuo regno, * gloria alla tua economia, * o solo amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Armandoti di fede con animo forte, * e maneggiando come lancia * la parola di Dio, * hai colpito il nemico, * o Teodoro, gloria dei martiri: * non cessare, insieme a loro, * di intercedere per tutti noi * presso il Cristo Dio.

Ikos. Dello Studita. Rendi chiara la mia lingua.

Venite, fedeli tutti, * cingiamo Teodoro, * fulgida bellezza dei lottatori, * con corone di canti, * perché si è mostrato * grande dono di Dio per il mondo * con i fulgori dei prodigi: * vinto infatti il nemico Beliar° * con la potenza di Cristo, * in luogo del sangue * fa piovere copiosi i rivi delle guarigioni. * Per tutto ciò egli gioisce in Cristo, * e dona pace inesauribile, * intercedendo incessantemente per tutti noi.

Sinassario.

L'8 di questo stesso mese, memoria del santo e glorioso megalomartire Teodoro Stratilata.

Lo stesso giorno, memoria del santo profeta Zaccaria.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Glorioso megalomartire di Cristo, * Stratilata, divino decoro * dei venerabili vittoriosi, * Teodoro dal nobile sentire, * non cessare di chiedere per il re i trofei, * per il mondo pace, * perdono dei peccati e salvezza * per quanti celebrano, o sapientissimo, * la tua luminosa memoria.

Della festa. Aftómelon.

Nel sacro Spirito * sopraggiunse il vegliardo * e accolse tra le braccia il Signore della Legge, * gridando: * Scioglimi ora dai vincoli della carne, * come tu mi hai detto, in pace, * perché ho visto con i miei occhi * l'illuminazione delle genti * e la salvezza d'Israele.

Alle lodi. Gloria. Tono pl. 4.

Piamente armato * di atletica forza, * o vittorioso di Cristo, * lottando misticamente per il culto razionale°, * con la forza di Cristo * hai mostrato l'empietà degli idoli * e la debolezza crudele dei tiranni, * disprezzando i tormenti * e il fuoco effimero. * Tu dunque che hai il nome e la realtà * dei doni divini, * salva da ogni sventura, * con la tua intercessione, * quanti celebrano la tua memoria.

Ora e sempre. Della festa. Tono 2.

Il Creatore del cielo e della terra * è oggi portato tra le braccia * dal santo vecchio Simeone, * che nello Spirito santo dice: * Ora sono stato liberato, * perché ho visto il mio Salvatore.

Allo stico delle lodi, stichirá della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Colui che come Creatore * tutto tiene in sua mano * e ogni cosa governa, * dalle mani di un vecchio * è portato nel tempio.

Stico: Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.

Esulta, Simeone, * e tu Anna rallegrati: * perché ecco, * si è manifestato il Redentore del mondo, * portato come bambino.

Stico: Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.

Sei liberato dalla corruzione, * o Simeone teòforo, * portando tra le mani * colui che tutto regge: * tu hai infatti visto la salvezza.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Intrapresa una gara atletica contro l'errore, * tu hai compiuto un'impresa da forte, o Teodoro, * confondendo l'inumanità di Licinio * con la tua lingua dalle parole di fuoco. * Per questo, facendo coro con gli angeli, o beato, * chiedi al Cristo Dio * che ci sia propizio * nel giorno del giudizio.

Ora e sempre. Della festa. Tono grave.

Luce per illuminare le genti° * dal cielo sei venuto sulla terra, * o Salvatore nostro; * e, nato dalla Vergine, * hai riposato fra le braccia del giusto Simeone: * era necessario che tu, * che a tutti doni la vita, * fossi riconosciuto dal vegliardo, * perché eri venuto a scioglierlo da questa vita, * secondo la tua parola, * o tu che possiedi la grande misericordia°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

9 FEBBRAIO

Conclusione dell'Ypapantí, e memoria del santo martire Niceforo.

In questo giorno si conclude la festa e se ne canta tutta l'ufficiatura, omettendo però al vespro le letture e all'óρθros la lití, il polyéleos e il vangelo.

Sinassario.

Il 9 di questo stesso mese, memoria del santo martire Niceforo.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

10 FEBBRAIO

+ Memoria del santo ieromartire Caralampo il taumaturgo (sotto Settimio Severo, 193-211).

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi del primo káthisma del salterio.

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Interamente consacrato al Sovrano * fin dalla giovinezza, * lui hai bramato * e sulle sue orme hai camminato; * purificato da ogni macchia di passione, * ti sei arricchito di grazia divina * così da compiere guarigioni * e operare miracoli straordinari; * sei divenuto anche martire, * rimanendo immobile sotto tutti i colpi delle pene, * per la potenza di colui * che è stato immolato sulla croce: * lui dunque assiduamente implora * per le anime nostre.

Col beato corpo, * pazientissimo e invito, * trafitto dai chiodi, * o Caralampo lottatore, * serbavi immutabile l'anima * e inviolato l'intelletto, * mentre venivi lacerato: * dentro di te infatti * divampava la passione del divino amore * e ti stimolava a sopportare * ogni forma di pena, * o martire vittorioso, * partecipe dei patimenti di Cristo: * lui con franchezza implora * per le anime nostre.

Con la tua lotta * hai ricevuto in eredità * la gioia fulgidissima, * la preziosissima gloria * e la perenne esultanza, * o santo sacerdote, * nobile atleta, * generosissimo soldato * che hai del tutto sommerso * con i rivi del tuo sangue * le milizie e gli schieramenti del drago°, * che con la grazia e la divina supplica * hai realmente risuscitato morti, * e con franchezza preghi per le anime nostre.

Gloria. Tono 4.

Hai offerto a Dio un sacrificio di lode°, * esercitando il sacerdozio per il tuo Sovrano e Creatore, * come sacerdote osservantissimo, * divenuto anche imitatore della sua passione, * o Caralampo di mente divina: * tu hai infatti offerto te stesso * come vittima accetta * a colui che per te ha offerto se stesso * in sacrificio a Dio Padre. * Perciò con lui esulti, * nelle tende celesti, * nella Chiesa dei primogeniti°, * e presso di lui incessantemente intercedi * perché siamo

liberati da ira e afflizione, * noi che onoriamo la tua solennissima memoria * e con amore ardente * veneriamo il tuo capo * che fa scaturire prodigi senza fine, * caccia lontano il morbo pestilenziale * e ci elargisce salvezza e guarigione.

Ora e sempre. Theotokión.

Davide profeta, * grazie a te progenitore di Dio, * di te aveva già melodiosamente cantato * a colui che ha fatto in te cose grandi°: * Sta la regina alla tua destra°. * Poiché ti ha resa Madre che dà la vita, Dio, * il Cristo, cui appartiene la grande e copiosa misericordia°, * che da te, senza padre, si è compiaciuto incarnarsi * per riplasmare la propria immagine * corrotta dalle passioni, * e per condurre al Padre, * prendendola sulle spalle°, * la pecora smarrita ritrovata tra i monti°, * per unirla di sua propria volontà alle schiere celesti° * e salvare il mondo, * o Madre-di-Dio.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura della profezia di Isaia (43,9-14).

Cosí dice il Signore: Tutte le genti si sono riunite insieme, e si riuniranno dei capi di mezzo a loro. Chi proclamerà fra loro queste cose, o chi vi farà udire ciò che è sin dal principio? Producano i loro testimoni, si giustifichino e dicano il vero. Siate miei testimoni: e anch'io, il Signore Dio, sono testimone, insieme al servo che mi sono scelto, affinché conosciate, crediate in me, e comprendiate che Io Sono. Prima di me non ci fu altro Dio, né ci sarà dopo. Io sono Dio, e non c'è salvatore all'infuori di me. Io ho proclamato e ho salvato; io ho rimproverato, e non c'era fra voi dio straniero: voi siete miei testimoni, e io sono il Signore Dio. Dal principio io sono, e non c'è chi sfugga dalle mie mani; io agirò, e chi lo impedirà? Cosí dice il Signore Dio, colui che vi redime, il santo d'Israele.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (3,1-9).

Le anime dei giusti.....

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (5,15-6,3).

I giusti vivono in eterno.....

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Martire di Cristo, degno di ogni lode, * atleta Caralampo, * tu hai proclamato il Cristo Dio e uomo * in mezzo allo stadio: * per questo hai lottato contro gli avversari, * corroborato dalla forza dello Spirito, * e hai ottenuto la corona: * noi tutti onoriamo dunque il tuo capo.

Stico: Il giusto fiorirà come palma, si moltiplicherà come cedro del Libano.

Si vanta oggi tutta l'Ellade * che prende nome da Cristo, * perché ha ottenuto il tuo capo * come fonte che fa scaturire rivi * e inesauribile ricchezza di guarigioni * e una grazia che mai vien meno * e scaccia le malattie * e la peste distruttrice * dagli uomini che ti proclamano beato.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Con la preghiera hai risuscitato un morto, * sbalordendo gli empi, * molti dei quali hai portato a Cristo, * o felicissimo; * e súbito risanando l'indemoniato, * hai strappato la regina Galena * all'inganno del demonio, * e l'hai condotta a Cristo * con la corona delle vergini martiri.

Gloria. Tono 4.

Celebriamo, o fratelli, Caralampo, * sommo tra i martiri, * spirituale diamante di pazienza, * lottatore generosissimo, * cinto dalla destra di Dio, Re universale, * con i due diademi * del sacerdozio e della lotta. * Trionfando sullo spirito maligno, * ha innalzato un grande trofeo * contro l'errore. * E ora, nei cieli, * chiede a Dio la remissione dei peccati * e la liberazione da ogni sorta di malattie * per noi che con fervore accorriamo a lui, * piamente salutiamo il suo santo capo, * e con amore celebriamo * la sua memoria annuale, * chiedendo a Dio tramite lui * il perdono e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokíon.

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Una spada, come disse Simeone, * ha trapassato il tuo cuore°, * santissima Sovrana, * al vedere colui che da te * per un'ineffabile decreto era riflesso, * innalzato da iniqui sulla croce come un condannato, * abbeverato di aceto e di fiele°, * col fianco trafitto°, * le mani e i piedi inchiodati; * e facendo lamento alzavi grida, * esclamando quale madre: * Perché, Figlio dolcissimo, * questo mistero nuovo?

Apolytíkion dello ieromartire.

Tono 4. Presto intervieni.

Ti sei mostrato, o sapiente Caralampo, * come colonna inconcussa della Chiesa di Cristo * e lampada sempre luminosa per tutta la terra: * hai brillato nel mondo con il martirio, * hai dissipato il buio degli idoli, o beato. * Intercedi dunque con franchezza presso Cristo * per la nostra salvezza.

Theotokión.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁵⁸, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 3. La confessione della fede divina.

Hai rifleso per le opere della pietà, * hai spento l'inganno della fede errata, * come soldato di Cristo, o Caralampo, * e hai svergognato le falangi degli empi, * divenendo, o beatissimo, * carico di trofei. * Martire glorioso, * prega il Cristo Dio * di donarci la grande misericordia°.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Dall'oriente come stella sei sorto, * e hai illuminato i fedeli * con i raggi dei tuoi prodigi, * ieromartire Caralampo: * noi dunque onoriamo * le tue divine reliquie.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Stupita per la purezza della tua vita, * o martire, * e per il grande splendore del tuo martirio, * l'Ellade rallegrandosi a te grida : * Oggi onoriamo il tuo venerabile capo; * abbatti la boria dei nostri nemici, o santo, * e libera dai pericoli e dalle malattie * noi che ti celebriamo.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Il giusto fiorirà come palma, si moltiplicherà come cedro del Libano.

Stico: Piantato nella casa del Signore, fiorirà negli atri del nostro Dio.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (21,12-19).

Disse il Signore ai suoi discepoli: Guardatevi dagli uomini [Mt 10,17]: metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi ben in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi

perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salvate le anime vostre.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del vittorioso. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Venite, amici dei martiri, * onoriamo la falange del martire luminoso, * che, da Dio sorretta, * prontamente si è lasciata immolare per Cristo; * onoriamo lo schieramento serrato di eletta santità * del martire Caralampo, * e celebrando spiritualmente * la sua sacratissima memoria, * a lui gridiamo: * Libera il tuo pio popolo * dalla minaccia della peste, * e salvaci da ogni sventura.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion dello ieromartire.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

La Chiesa detiene il tuo capo * come tesoro preziosissimo, * ieromartire lottatore, * Caralampo adorno di trofei: * per questo gioisce, * glorificando il Creatore.

Ikos.

Riuniti, celebriamo il forte soldato * e milite di Cristo, * il gloriosissimo Caralampo, * grande tra i martiri: * per Cristo e per la verità * ha splendidamente lottato, * ha chiaramente annunciato * la fede ortodossa, * ha annientato l'inganno degli idoli, * ha confutato un re iniquissimo * ed è stato decapitato gioioso ed esultante. * Ha perciò ricevuto la corona * dalla destra dell'Altissimo, * ed è divenuto concittadino degli angeli. * La Chiesa degli ortodossi, * venerando dunque il suo preziosissimo capo * e coronandolo di lodi, * liberata da molte sventure e mali * gioisce, glorificando il Creatore.

Sinassario.

Il 10 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Caralampo.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone del santo.

Ode 9. Tono pl. 2. Irmós.

Non è possibile agli uomini vedere Dio° * che le schiere degli angeli non osano fissare°: * ma grazie a te, o tutta pura, * il Verbo si è mostrato ai mortali incarnato; * e noi, magnificando lui° * insieme con gli eserciti celesti, * diciamo te beata°.

Tropari.

Né fuoco, né spada, * né morte né persecuzione, * né tribolazione, né fame, né pericolo, * né il pensiero di qualsiasi sorta di tormento * hanno potuto separarti * dall'amore di colui che ti ha creato°, * o atleta degno di ammirazione.

Deposte le tuniche della mortalità° * per le raschiature delle unghie di ferro, * ti sei abbigliato, o vittorioso, * con le vesti fatte dal tuo sangue: * per questo, o martire invito, * con franchezza stai ora gioioso * presso il Sovrano e Dio di tutte le cose.

Apportatrice di gioia * e di vera luminosità divina, * è sorta per il mondo la tua memoria, * che fuga la tempesta delle passioni, * tutti illuminando: * possiamo avere, noi che la festeggiamo, * il perdono delle colpe, * per le tue preghiere.

Theotokión.

I marosi delle passioni mi sconvolgono, * e le violente ondate dei mali * mi sommergono, o tutta immacolata. * Tu che hai generato Cristo, il nocchiero, * porgimi l'aiuto della tua mano, * salvami, * o sola difesa di quanti con fede * ti proclamano beata.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, o sempre Vergine.

Exapostiláron dello ieromartire. Udite, donne.

Divinamente infiammato * dall'amore per il Re universale, * hai valorosamente abbattuto, o beato, * il serpente superbo, * e hai rimproverato, o Caralampo, * un tiranno disumano, * il folle Severo: * e hai ricevuto la mercede * dal Sovrano dell'universo.

Theotokión.

Maria, rifugio, * vanto dei cristiani, * custodisci, serba indenni i tuoi servi * da ogni male; * libera noi che con amore ti celebriamo * dai pericoli e da ogni sventura, * usando della tua intercessione * presso il tuo Figlio e Dio.

Alle lodi 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Venite ora, figli dell'Ellade, * accorrete e bacciate tutti * la testa preziosa del divino Caralampo: * essa, nello stadio, ha annunciato il Cristo, * ha confutato l'errore degli empi * e magnificato il Creatore.

Ora sei annoverato * tra gli angeli del cielo, * e stando presso la Triade santa, * o tre volte beato, * tu la supplichi per noi * che onoriamo con fede la tua venerabilissima testa * e chiediamo la liberazione dalle avversità.

Piena di luce e gloriosissima, * è sorta per tutta l'Ellade * la solennissima memoria * del divino Caralampo: * essa dunque splendidamente la festeggia, * possedendo la venerabilissima testa * che ha annunciato il Cristo * come Uomo-Dio.

Gloria. Tono pl. 1.

Vaso d'alabastro ricolmo, * il tuo prezioso capo, * o uomo divinamente ispirato, * effonde, come preziosissimo unguento, * le guarigioni, * mirabilmente profuma i credenti, * e libera da ogni avversità * quanti con fede ad esso si accostano; * facendo cessare l'errore maleodorante, * ogni sorta di male * e la peste funesta, * dona a tutti il vigore, * la pace e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Noi fedeli ti proclamiamo beata, * Vergine Madre-di-Dio, * e com'è nostro dovere ti glorifichiamo, * città inconcussa, * muro inespugnabile, * indistruttibile protezione * e rifugio delle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

11 FEBBRAIO

Memoria del santo ieromartire Biagio (forse sotto Licinio, 307-323).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Germogliato nell'ascesi, * o santo Biagio, * con la gloria del sacerdozio * sei fiorito, quale giusto, come palma°, * o beatissimo, * per offrire a Dio i divini frutti del martirio, * la pubblica distruzione degli idoli * e l'affetto degli uomini.

Dopo esserti distinto come pastore, * o ieromartire di Cristo, * hai generosamente sopportato le lotte del martirio, * per entrambe le cose ricevendo l'unica corona, * di entrambe adornandoti, * della giustizia e delle fatiche della lotta: * intercedi dunque per la nostra salvezza.

Donne che si erano rinvigorite * col divino zelo per la fede, * sono state incoronate insieme ai figli * per le nobilissime lotte * della bella testimonianza. * Tremendo prodigio! * Amando esse il capo, Cristo, * ed essendo in lui divenute spose°, * per lui hanno avuto il capo reciso.

Ti celebriamo, Biagio, * perché provvedi a tutte le creature sofferenti, * sia razionali che irrazionali: * tutti infatti puoi beneficiare, * o ministro di Cristo, * e curare con la fede, * perché, arricchito dalla grazia dello Spirito, * sovrabbondi in prodigi.

Per fede, o beatissimo, * Cristo è veramente divenuto tuo vivere * e il morire un guadagno°, * come dice il grande Paolo, * o Biagio di mente divina, * perché per lui con tutta prontezza * hai accettato la morte: * e con lui regni per sempre°, * nella vita che non ha fine.

Gloria. Tono pl. 2. Dello Studita.

Germogliato, come ben dice il tuo nome, * nell'esercizio delle virtù divine, * sei fiorito come palma * negli atri del Signore, * secondo la parola di Davide, * e come cedro hai abbondato di opere buone°; * come vite fiorente nella casa di Dio°, * potata al momento del martirio * con le pene dei tormenti, * dal frutto delle tue lotte * hai fatto sgorgare per noi un vino spirituale: * bevendolo, possano i nostri cuori * riempirsi di divina letizia°. * Riuniti concordi nella veneranda memoria * del giorno in cui sei giunto a perfezione col martirio, * proclamandoti beato, noi ti celebriamo, * chiedendo di ricevere grazie a te * la pace e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

Abbiamo conosciuto il Dio * che da te si è incarnato, * Vergine Madre-di-Dio: * lui implora, per la salvezza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 4. Di Byzas.

Come buon allenatore e maestro di pietà, * con l'energia e la potenza delle tue divine parole, * hai unto per le lotte del martirio * donne amanti di Dio, * rinvigorendo in Cristo * la debolezza della loro natura; * dopo aver bellamente compiuto con loro * la corsa della lotta, * con loro lietamente esulti nel celeste talamo, * onorato da duplice corona di divina gloria, * e là tu chiedi con loro * che ci sia data la pace * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión. Come generoso fra i martiri.

Con le grandi piogge dello Spirito santo, * irrori, o tutta immacolata, la mia mente; * tu che hai partorito Cristo, * la stilla che lava con le sue compassioni° * la smisurata iniquità dei mortali, * dissecca la sorgente delle mie passioni, * e fammi degno, o tutta immacolata, * del torrente di eterna delizia°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti pendere dalla croce, Signore, * la Vergine tua Madre, sbigottiva * e fissandoti diceva: * Come ti hanno ricompensato, o Sovrano, * coloro che hanno goduto dei tuoi molti doni? * Ma ti prego, * non lasciarmi sola al mondo: * affrettati a risorgere, * risuscitando insieme a te i progenitori.

Apolytícion. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Biagio. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Divino germoglio, * fiore che non appassisce, * fertile tralcio della vite che è Cristo°, * o Biagio teòforo, * ricolma della tua letizia * quanti celebrano con fede la tua memoria, * intercedendo incessantemente per tutti noi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Unto con l'unguento di Dio, * quest'uomo di mente divina * si è mostrato illustre pontefice * e liturgo di Dio * con le sue divine azioni; * tra i cori dei vittoriosi, * lo si è visto vittorioso e incoronato; * di Aronne ha superato il sacrificio, * quale imitatore di Cristo; * con Abele, il suo sangue grida a Dio la sua immolazione°; * e sta presso il trono divino del Creatore, * insieme agli eserciti degli angeli, * intercedendo incessantemente per tutti noi.

Sinassario.

L'11 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Biagio, arcivescovo di Sebaste.

Lo stesso giorno, i due santi fanciulli che con san Biagio hanno lottato insieme alle sette donne, consumando il martirio mediante la spada.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Ti conosciamo come splendore dei martiri * e gloria dei sacerdoti, * o felicissimo pontefice Biagio: * hai infatti offerto te stesso in sacrificio * e sei stato immolato per colui che per te * è venuto come vittima volontaria, * per indicibile bontà * e ineffabile consiglio.

Theotokión.

Cercando me, * pecora perduta per la trasgressione, * il Dio che mi ha plasmato * è sceso nel tuo grembo incorrotto, * o Vergine immacolata; * e prendendomi sulle spalle° * mi ha innalzato ai cieli * e mi ha onorato, * facendomi consedere accanto al Padre°: * e io venero e glorifico * la sua insuperabile compassione * e te, Madre-di-Dio.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

12 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Melezio, arcivescovo della grande Antiochia (381).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Avendo meditato la Legge salvifica, o beato, * come sta scritto, * o pontefice Melezio, * sei divenuto albero * posto nell'acqua dell'asceti, * che produce frutti di virtù°, * per la grazia di colui * che ha illuminato la tua santa anima * e l'ha resa recettiva * di ogni sorta di spirituale illuminazione.

Si sono fatte belle come tortore, * o sapientissimo, * secondo il detto della Scrittura, * le tue guance che hanno amato la continenza° * e disprezzato le delizie * per il desiderio, o Melezio, * delle delizie spirituali: * e Cristo te ne fa grazia, * accettando le tue molte lotte * e lo zelo infuocato che hai avuto * nell'esporti al pericolo per la fede.

Con la continenza * hai spento i sussulti della carne * e sei giunto al dominio delle passioni, * o Melezio; * ti sei reso risplendente per il fulgore dell'impassibilità, * e con castità e purezza * hai esercitato il sacerdozio per Cristo: * supplicalo perché siano liberati * dalla corruzione e dai pericoli * quanti celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Con sapienza hai definito la dottrina del Verbo * che, senza carne e coeterno al Padre, * secondo l'ipòstasi si è unito alla carne, * senza cambiamento né confusione, * e agisce in modo duplice * conforme alle due nature di cui si compone * e nelle quali è considerato, * pur essendo uno * e da intendersi come realmente indivisibile⁵⁹.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Quando navigo nel mare, * quando cammino per la via, * quando dormo nella notte, * custodiscimi; * quando sono desto * riempi di grazia il mio intelletto, * o tutta immacolata, * e rendimi degno di fare la volontà del Signore, * affinché nel giorno del giudizio io, * che mi rifugio sotto la tua protezione, * trovi il perdono

per quanto avrò commesso in vita.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo sulla croce te, * agnello e pastore°, * l'agnella che ti ha generato faceva lamento, * e come madre così ti parlava: * Figlio amatissimo, * come dunque sei appeso al legno della croce, * o longanime? * Come sei stato inchiodato mani e piedi da empi, * o Verbo? * E come hai versato il tuo sangue, * o Sovrano?

Apolytícion. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * padre e pontefice Melezio. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Con i rivoli del tuo sangue.

Adorno di costumi ortodossi, * sei divenuto protezione e difesa della Chiesa, * o beatissimo Melezio, * e illumini con le dottrine * i confini della terra, * o fulgidissima fiaccola della Chiesa.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Noi tutti fedeli * ti riconosciamo pari agli apostoli * per i costumi, la dottrina e la cattedra, * o padre santo, * iniziato della Triade e suo ministro, * grande maestro della Chiesa, * per la quale, o tre volte beato, * hai dato la tua vita, * acceso dallo zelo per la pietà, * o Melezio di mente divina; * e tutti ti celebriamo concordi, * onorando la tua sacra dormizione, * o fulgidissima fiaccola della Chiesa.

Sinassario.

Il 12 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Melezio, arcivescovo della grande Antiochia.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

È giunta * la festa luminosissima del pontefice: * venite prontamente, * celebriamo in essa Cristo, * mirabile nei santi°, * il solo Signore.

Theotokión, stessa melodia.

Speranza dei disperati, * rifugio dei cristiani, * prega il Figlio tuo * insieme agli apostoli, * ai profeti e ai martiri, * per tutti coloro * che ti venerano con fede.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

13 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Martiniano (398-402).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Eleggendo l'asceti * e una vita misera, * o beato, * tra monti e grotte * ti sei allontanato fuggendo°, * o padre, * purificando e rendendo bello l'intelletto * con le contemplazioni e le ascensioni; * sei così divenuto * divino ricettacolo dello Spirito, * o teòforo felicissimo, * vanto dei monaci.

Sei divenuto martire volontario, * giudice e accusatore di te stesso: * bruciato infatti dal fuoco * di un'indegna voluttà, * acceso, o padre, * un fuoco divampante, * ti gettasti in mezzo ad esso * per esserne bruciato: * ma la rugiada dello Spirito * dal cielo ti ha dato refrigerio, * e ha mutato in bonaccia * l'immane tempesta.

Hai preso dimora in mezzo al mare, * o padre, * per sfuggire alle ondate del serpente: * ma anche là il nemico ti ha condotto una tentatrice, * l'unica scampata da una tremenda burrasca: * sei tornato allora sul continente, * portato sul dorso di due grossi pesci, * e hai compiuto la lotta * andandotene straniero e tribolato, * o teòforo felicissimo.

Gloria. Tono 2.

Gioisci, prezioso e mirabilissimo * vanto dei palestinesi: * per noi sei sorto * quale sole sfolgorante, * e bruciato ogni potere del nemico, * hai dato fuoco alle tue membra, o beato: * egli infatti, fra monti, deserti e isole, * ti aveva presentato ogni specie di tentazione; * nel deserto, ti aveva messo davanti una donna, * e su uno scoglio nel mare, * aveva tentato, il tentatore, * di tentarti, o sapiente. * O Martiniano felicissimo, * non cessare dunque * di pregare incessantemente Cristo per noi * che celebriamo con fede * la tua memoria.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Tu sei la gioia degli angeli, * tu sei la gloria degli uomini, * tu la speranza dei fedeli, *

o Sovrana tutta immacolata, * tu la nostra avvocata; * in te rifugiandoci, * con fede gridiamo: * Per la tua intercessione, * possiamo essere liberati * dai dardi del nemico, * dalla tristezza che corrode l'anima * e da ogni afflizione, * tutti noi che ti celebriamo, * o sposa di Dio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella, vedendo sulla croce te, il suo agnello, * trafitto dai chiodi, * atrocemente sconvolta gemeva * e tra le lacrime diceva: * In quale modo muori, Figlio mio, * per voler lacerare il documento scritto ° * del debito del primo creato, Adamo, * e riscattare dalla morte * tutto il genere umano! * Gloria alla tua economia, * o amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos. Gloria. Tono 2.

Tutto adorno di castità * e reso di fuoco dal colloquio divino, * avendo inabitante in te Cristo, * nato dalla Vergine, * non ti sei lasciato rapire da un ricco abbigliamento muliebre, * né hai accettato i piaceri della carne, * ma poiché avevi nel cuore il fuoco divino, * prontamente sei entrato nel fuoco, * servo anch'esso come te. * Hai così consumato il fuoco della passione * per mezzo del fuoco sensibile e temporaneo, * e hai spento la fiamma della geenna. * Intercedi dunque, * Martiniano felicissimo, * perché anche noi siamo liberati * dal funesto, eterno fuoco.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Acconsenti, o pura, * alle richieste dei tuoi servi * e concedici fonti di lacrime ° * per lavare le macchie delle nostre colpe, * o tutta immacolata, * e spegnere le fiamme dell'eterno e acerbissimo fuoco: * poiché tu esaudisci le preghiere * di chi con tutto il cuore invoca te, * Madre del Sovrano.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Oh, la tua bontà! * Oh, compassione che supera ogni intelletto! * Oh, la tua grande tolleranza e pazienza, * Verbo che sei prima dell'eternità! * Così gridava la Vergine, * facendo lamento: * Come dunque tu, * che sei immortale, * hai voluto morire? * Grande è il mistero che vedo. * Tuttavia io adoro la passione * a cui volontariamente ti sei sottoposto.

Apolytíkion. Tono pl. 4.

Hai spento con rivoli di lacrime, * o beato, * la fiamma delle tentazioni; * e frenate le ondate del mare * e gli impeti delle belve, * gridavi: * Glorioso tu sei, Onnipotente, * tu che mi hai salvato * dal fuoco e dalla procella.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Gli araldi sicuri.

Come provato asceta della pietà, * nobile lottatore per scelta volontaria, * coraggioso e insieme consapevole abitante del deserto, * degnamente celebriamo con inni * Martiniano per sempre venerabile: * egli infatti ha calpestato il serpente.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Da un'estremità all'altra della terra * è uscita la voce ° * delle tue soavi virtù * e delle tue lotte divine: * giovane di età, * hai amato vivere nei deserti, * per elevare sempre a Cristo * inni, salmodie e preghiere; * crescendo giorno e notte * nelle fatiche e nelle lacrime, * castamente hai passato la vita, * e con sapienza hai confuso * l'autore del male °: * tu hai infatti calpestato il serpente.

Sinassario.

Il 13 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Martiniano.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

Ti sei mostrato, o Martiniano, * violento contro la natura, * martire volontario * e guida per le donne: * con loro avendo vinto il serpente, * per noi ora intercedi.

Theotokión, stessa melodia.

Ti cantiamo con amore, o Vergine, * con inni di grazie, * gridando a te insieme all'angelo * il saluto 'Gioisci', * o Madre-di-Dio: * gioisci, Madre senza nozze * del Re della gloria °.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

14 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Aussenzio (sotto Leone, 457-474).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Dando prova di crescita nell'ascesi, o Aussenzio, * hai ricevuto da Dio aumento di carismi, * perché ti è stato dato * di guarire malattie e cacciare demoni * con l'invocazione di Cristo * e sei stato riempito, o beatissimo, * della divina grazia e potenza dello Spirito: * da lui chiaramente guidato, * sei approdato al porto tranquillo.

Sei stato arricchito * della grazia delle guarigioni * e dei prodigi, * una volta purificata la mente: * tu hai infatti scosso via da te * i disordini delle passioni, * il torbido buio * e il mare agitato della carne, * e hai reso luminosa la natura dell'anima. * Per questo hai brillato * nelle radunanze dei monaci, * e supplichi l'amico degli uomini * per quanti ti celebrano.

Hai moltiplicato il talento a te affidato, * o beato, * trafficandolo generosamente°. * Dopo aver seminato tra le lacrime, * ora mieti, o padre, nell'esultanza°, * raccogliendo davvero molto di piú * in gioia e felicità. * Poiché dunque ti è data franchezza col Sovrano, * supplicalo per quanti a te inneggiano, * o teòforo Aussenzio.

Gloria. Tono pl. 4. Di Anatolio.

La pura sapienza dello Spirito santo, * presa dimora nel tuo cuore puro, * beatissimo Aussenzio, padre santo, * ti ha reso temibile nello scacciare * gli spiriti della malizia°; * e non solo oggetto di timore, * ma anche medico di mali nascosti. * Nella tua franchezza * con il Dio amico degli uomini, * liberaci dunque dalle passioni dell'anima e del corpo * con la tua intercessione incessante.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Gioisci, lode degli angeli: * gioisci, splendore dei mortali; * gioisci, gloria della nostra stirpe; * gioisci, divino ingresso al regno di Dio; * gioisci, mediatrice presso colui che ci ha plasmati; * gioisci, riscatto dalla maledizione antica°: * a te cantiamo una lode grata, * noi tutti, tuoi debitori, * che sempre godiamo dei tuoi beni.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Fremette il sole, vedendo te°, * o Gesù, * di tua volontà disteso sulla croce°; * la terra si scuoteva, le pietre si spezzavano, * i sepolcri per il timore si aprivano°, * e sbigottivano tutte le potenze; * vedendoti sulla croce, * la Vergine Sovrana * tra alti gemiti gridava: * Ahimè, che è dunque ciò che vedo?

Allo stico, stichirá dall'októikos.

Apolytícion. Tono 1.

Cittadino del deserto, * angelo in un corpo * e taumaturgo ti sei mostrato, * o Aussenzio, padre nostro teòforo. * Con digiuno, veglia e preghiera * hai ricevuto celesti carismi * e guarisci i malati * e le anime di quanti a te accorrono con fede. * Gloria a colui che ti ha dato forza; * gloria a colui che ti ha incoronato; * gloria a colui che per mezzo tuo * opera guarigioni in tutti.

ORTHROS

Kondákion.

Tono 2. Tomba e morte non hanno trattenuto.

Godendo, o teòforo, della continenza, * e dominando gli appetiti della carne, * hai mostrato di crescere grazie alla tua fede, * e sei fiorito come pianta * in mezzo al paradiso, * o Aussenzio, padre sacratissimo.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Chi narrerà dunque le tue lotte * o le tue fatiche, padre? * Dall'infanzia hai mostrato di seguire, * in vista del divino godimento, * le leggi del Signore, * e di sottometterti ai suoi precetti; * giovane, ti sei mostrato a noi come Giobbe * per le tue battaglie; * nel mondo ti sei mostrato un pellegrino, * e un estraneo a tutta la terra; * con fede hai esercitato il digiuno; * hai amato veglia e castità, * o Aussenzio, padre sacratissimo.

Sinassario.

Il 14 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Aussenzio del Monte.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Con l'accrescersi delle tue lotte, * hai moltiplicato i talenti * che ti erano stati affidati, * e li hai presentati al tuo Sovrano, * udendo da lui la parola: * Bene, servo, e ciò che segue°. * Presso di lui ricòrdati sempre * di quanti con amore ti onorano, * o Aussenzio teòforo.

Theotokión, stessa melodia.

Per colei che rappresenta, * bacio la tua purissima e divina icona, * o tutta immacolata, * e con amore, fede e timore, * le presto venerazione: * da essa sgorgano, o Sovrana, * guarigioni dell'anima e del corpo * per quelli che in te rettamente celebrano * la Madre-di-Dio.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

15 FEBBRAIO

Memoria del santo apostolo Onesimo.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Gli impeti del fiume * dell'araldo della grazia, * divenuto ricco sulla terra * delle parole ineffabili del giardino di delizie°, * rallegrano in modo speciale te, * divenuto come vivente città di Dio°: * di lui sei stato attivo ministro, * e hai appreso, o beatissimo * le cose celesti, * di cui non è lecito ai mortali parlare.

Con la nobiltà della fede * hai fatto riflettere la libertà del giudizio * e il libero arbitrio dell'anima. * Ti sei liberato dalla schiavitù terrestre, * o sapientissimo, * e hai piegato il collo * sotto il giogo di Cristo; * sei perciò corso a liberare gli uomini * dalla schiavitù spirituale, * per portarli alla libertà della grazia.

Il sole e maestro del mondo * ti ha fatto brillare come raggio dardeggiante, * o sapientissimo, * per far risplendere tutta la terra * con la luce dell'annuncio, * per dissipare il cupo buio dell'inganno * con le folgori divine * e illuminare, o glorioso, * con svariati prodigi, le menti dei fedeli.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Riscattami dalla condanna, * santissima sposa di Dio, * e con le tue preghiere * libera la mia povera anima * dalle funeste cadute * e dalla morte: * nel giorno in cui sarò esaminato, * fa' che io ottenga la giustificazione * come l'hanno ottenuta le folle dei santi, * purificato dalla penitenza * e dall'effusione delle lacrime, * prima che giunga la fine.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti pendere dalla croce, Signore, * la Vergine tua Madre gemeva, * e facendo lamento diceva: * Come ti hanno ricompensato, o Sovrano, * coloro che hanno goduto dei tuoi molti doni? * Ma ti prego, * non lasciarmi sola al mondo: * affrettati a risorgere, * risuscitando insieme a te i progenitori.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 3.

Santo apostolo Onesimo, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Come folgore hai brillato sulla terra * reso sfavillante, o beato, * dai raggi del sole fulgidissimo, * Paolo, che ha illuminato il mondo: * noi tutti dunque ti onoriamo, Onesimo.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Chi potrà in modo realmente degno * lodare te che sei stato condotto alla fede * dal sapiente Paolo, * la tromba divina, * che sei stato misticamente illuminato * dalla parola della verità° * e hai ricevuto buona testimonianza * per l'attività delle virtù * e la saldezza della fede? * E chi potrà celebrare le fatiche * con le quali hai vigorosamente arrestato l'errore? * Unto sacerdote nel divino Spirito, * da schiavo che eri nel mondo, * e ricevuto il ministero apostolico dell'annuncio, * hai avuto parte anche alle corone: * noi tutti dunque ti onoriamo, Onesimo.

Sinassario.

Il 15 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Onesimo, discepolo del santo apostolo Paolo.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Divenuto discepolo, o felicissimo, * di Paolo, corifeo degli apostoli, * o sapientissimo, * con lui hai percorso la terra, * confermando con la parola i cuori infiacchiti * dall'inganno dello spirito maligno. * Compiuta la corsa°, * stai ora nei cieli con Cristo insieme agli angeli, * o apostolo Onesimo, * e intercedi per il mondo.

Theotokión, stessa melodia.

Né angelico né umano intelletto * può spiegare o comprendere, o Vergine * lo straordinario prodigio * del tuo parto che trascende l'intelletto: * ineffabilmente infatti tu partorisci * il Dio sovrasostanziale, * che ogni creatura celebra come Creatore, * insieme al Padre e allo Spirito santo: * della sua gioia fa' degni anche noi, * o Madre-di-Dio.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

16 FEBBRAIO

Memoria del santo martire Panfilo (intorno al 309) e dei suoi compagni.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Di numero pari agli apostoli, o vittoriosi, * avete avuto altrettanto ardore nella vostra risoluzione, * senza lasciarvi atterrire * dall'atea crudeltà dei tiranni, * ma annunciando il Salvatore con coraggio e costanza, * avete sopportato lo strazio delle membra, * già ottenendo nella speranza * il frutto dei gaudii futuri, * o sapientissimi.

Vincendo con la costanza * la resistenza degli empi, * e lottando tra svariate forme di tormenti, * avete degnamente ricevuto la corona * dalla mano dell'autore della vita, * e ora siete ricchi * di un'eredità imperitura * e regnate nelle tende eterne°, * o gloriosi, * insieme al Salvatore e Sovrano di tutti°.

Insieme a Panfilo di mente divina, * si onorino ora con innodie canore * e ogni genere di lodi * i nobili martiri per sempre venerabili: * Valente, Seleuco, * Daniele, Teodulo e Isaia, * Geremia, Elia * e il divino Porfirio, * Paolo, Giuliano * e il mirabile Samuele.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Con le grandi piogge dello Spirito santo, * irrori, o tutta immacolata, la mia mente; * tu che hai partorito Cristo, * la stilla che lava con le sue compassioni° * la smisurata iniquità dei mortali, * dissecca la sorgente delle mie passioni, * e fammi degno, o tutta immacolata, * del torrente di eterna delizia°.

Oppure, stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo sulla croce te, * agnello e pastore°, * l'agnella che ti ha generato faceva lamento, * e come madre così ti parlava: * Figlio amatissimo, * come dunque sei appeso al legno della croce, * o longanime? * Come sei stato inchiodato mani e piedi da empi, * o Verbo? * E come hai versato il tuo sangue, * o Sovrano?

Allo stico, stichirá dall'októichos. Apolytícion. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Avendo amato i divini voleri di Cristo, * sei divenuto un soccorritore dei fedeli * amico di Cristo, * o Panfilo dal nobile sentire: * noi dunque proclamiamo beata * la tua augusta solennità. * Non cessare di intercedere per tutti noi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Ecco, brilla la radiosa e divina memoria, * apportatrice di luce, * del forte lottatore Panfilo, * annunciatore di Dio, * e rischiara gli occhi e i cuori di tutti * col fulgore che non ha tramonto. * Venite pieni di gioia, * o amici della festa, * accorriamo insieme e circondiamo di canti * il giorno divino di questo santo, * come bella festività annuale, * benedicendo e celebrando il Signore * che lo ha degnamente incoronato. * Non cessare di intercedere per tutti noi.

Sinassario.

Il 16 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Panfilo, Valente, Paolo, Seleuco, Porfirio, Giuliano, Teodulo, Elia, Geremia, Isaia, Samuele e Daniele.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

17 FEBBRAIO

Memoria del santo megalomartire Teodoro Tirone (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 2. Quando dal legno.

Il Cristo, Dio benefattore, * ti ha offerto alla terra * come dono che l'arricchisce, * ricevendo da te il dono * del tuo sangue prezioso, * versato per lui * e a lui offerto nel tuo zelo per la pietà. * E ora che con pia franchezza * stai, o martire, presso di lui, * salva tutti coloro che a te accorrono.

Sei divenuto torre sicura * che resiste alle irruzioni degli avversari; * invincibile difensore di quanti ti celebrano, * velocissimo soccorso, * fervida difesa, * rapido riscatto, * aiuto di tutti, * potentissimo intercessore, o beato, * prontissimo liberatore * di quanti ti pregano con fede, * o Teodoro.

Ti è propizio Cristo, * torrente di delizie° * e acqua di remissione°, * perché sei divenuto suo martire veracissimo: * riscattami dunque dai torrenti dell'iniquità, * placa per me l'acqua travolgente°, * fa' cessare i turbini delle tentazioni, * salvami nella superna quiete, * o Teodoro, degno di essere detto beato.

Gloria. Tono 2.

Ti onoro come uomo che trae il nome * dai doni divini, * o Teodoro tre volte beato: * ti sei infatti rivelato astro senza tramonto * della luce divina * e hai illuminato l'universo con le tue lotte. * Mostrandoti piú vigoroso del fuoco, * hai estinto la fiamma, * e hai spezzato la testa * del drago ingannatore°: * per questo nelle tue lotte, * Cristo, piegandosi su di te, * ha incoronato la tua testa divina, * o megalomartire lottatore. * Poiché dunque con Dio hai franchezza, * prega assiduamente * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Accogli, o Madre-di-Dio, * il supplice canto * che noi tuoi servi ti offriamo. * Salvaci, Sovrana, nelle nostre angustie, * e ritrai dai pericoli questo tuo gregge * che con fede a te si prostra * nel tuo sacro tempio: * perché tu che hai partorito il Salvatore, * hai con lui familiarità di Madre * e puoi assiduamente intercedere * per la nostra salvezza.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella incontaminata, * vedendo il proprio agnello * tratto come un mortale al macello°, * per suo volere°, * diceva tra i lamenti: * Ti affretti dunque a privare di figli * colei che ti ha partorito, * o Cristo: * perché hai fatto questo, * Redentore dell'universo? * Tuttavia io canto e glorifico * la tua somma condiscendenza * che trascende ragione ed intelletto, * o amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2.

Tu effondi, o martire Teodoro, * la grazia dei prodigi da Dio a te donata, * su tutti quanti a te accorrono con fede. * Per essa noi ti lodiamo dicendo: * Tu riscatti i prigionieri, * risani i malati, * arricchisci i bisognosi, * salvi i naviganti, * trattieni i servi da una fuga sconsiderata, * avverti del danno * quanti sono stati depredati, o atleta; * ammonisci i soldati perché si astengano dalla rapina; * compassionevole, doni ai bambini ciò che chiedono; * sei fervido protettore * di quanti celebrano la tua sacra memoria: * insieme a loro, o sacratissimo atleta, * chiedi al Cristo anche per noi, * che cantiamo il tuo martirio, * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

I testimoni oculari * di colui che viene dal cielo°, * vedendoti come nuovo cielo * straordinariamente apparso, * narrano l'altissima gloria di Dio * che per te dal cielo si volge alla terra, * e annunciano al mondo l'opera delle sue mani, * avendo a sostegno° * colui che da te si è incarnato: * la loro voce è uscita * sino ai confini della terra, o Vergine°, * per annunciare alle genti il tuo parto.

L'agnella, vedendo sulla croce te, il suo agnello, * trafitto dai chiodi, * atrocemente sconvolta gemeva * e tra le lacrime diceva: * In quale modo muori, Figlio mio, * per voler lacerare il documento scritto° * del debito del primo creato, Adamo, * e riscattare dalla morte * tutto il genere umano! * Gloria alla tua economia, * o amico degli uomini.

Apolytícion. Tono 2.

Grandi le opere della fede! * Nella sorgente della fiamma, * come ad acque di ristoro°, * il santo martire Teodoro esultava: * olocausto arso dal fuoco, * è stato offerto alla Triade * quale dolce pane. * Per le sue preghiere, o Cristo Dio, * abbi pietà di noi.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. Aftómelon.

Accolta in cuore la fede di Cristo, * come indossando una corazza, * hai calpestato le potenze avverse, * o grande lottatore, * e sei stato coronato per l'eternità * con una celeste corona, * quale invincibile.

Ikos. Tu solo sei immortale.

O tu che sei portato su trono di luce, * noi a te con fede * inneggiamo grati: * perché ci hai fatto il grande dono di Teodoro, * generoso nelle lotte e tre volte beato in vita, * soldato difensore della verità * che con pio pensiero possedeva il Cristo * e che da forte ha vinto il fraudolento, * quale invincibile.

Sinassario.

Il 17 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Teodoro Tirone.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

A tutti, o santo, * liberalmente elargisci * doni di guarigioni, * o Teodoro vittorioso. * Tu che sempre * hai fiducioso accesso al Signore, * previeni quanti ti implorano con fede ardente * e li salvi, o beatissimo.

Theotokión, stessa melodia.

Portando tra le braccia, o immacolata, * il Signore che tiene l'universo * nella sua palma immacolata, * pregalo, o beata in Dio, * di liberarmi dalla mano del drago seduttore° * che impudentemente dilania * il mio povero cuore, * spingendolo a voluttà corruttrici dell'anima.

Alle lodi, 4 stichi e i 3 seguenti stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Dilettiamoci tutti * della luminosissima solennità *del martire divino, * e allietiamoci con fede, o amici della festa, * onorando la gioiosa festa del suo martirio, * e celebrando con canti Gesú, * che ha glorificato la sua memoria.

Raduniamoci concordi, fedeli, * per celebrare con mistici cantici * il piú insigne del superno esercito, * saldo nel combattimento della nostra vita, * e diciamo: * O martire di Gesú, degno di ammirazione, * prega per quanti ti cantano.

Con tutte le tue forze, * hai accumulato per te * la ricchezza e lo splendore della pietà * mediante le fatiche della lotta * e hai così offerto a Cristo * un dono accetto, * inverando con zelo nelle opere * il nome di 'dono di Dio' * che avevi ricevuto.

Gloria. Tono pl. 2.

Dono di santità * e ricchezza di vita divina * sei apparso al mondo, * o Teodoro: * e Cristo ha glorificato, o sapiente, * la tua memoria, nella quale noi fedeli, * concordi e gioiosi, * celebriamo gli agoni delle tue lotte.

Ora e sempre. Theotokión. Riposta nei cieli.

Ferito dagli assalti pirateschi dei demoni, * giaccio del tutto inerte, * o tutta immacolata, * sempre sulla via di questa vita instabile, * e ti chiedo la tua misericordia: * vieni presto a visitarmi, * tu che rialzi i caduti, * e donami guarigione e salvezza, * o Sovrana, * affinché io ti glorifichi * e celebri con amore, com'è giusto, * le tue magnificenze, o sola Vergine Madre pura.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Piamente armato * di atletica forza, * o vittorioso di Cristo, * lottando misticamente per il culto razionale°, * con la forza di Cristo * hai mostrato l'empietà degli idoli * e la debolezza crudele dei tiranni, * disprezzando i tormenti * e il fuoco effimero. * Tu dunque che hai il nome e la realtà * dei doni divini, * salva da ogni sventura, * con la tua intercessione, * quanti celebrano la tua memoria.

Ora e sempre. Theotokión. O straordinario prodigio!

Tutta la mia vita è dissoluta, * la mia anima è impudica, * il corpo, tutto contaminato, * l'intelletto, impuro, * le opere, tutte profane, * e realmente io sono del tutto degno * della sentenza e della condanna. * Dove andarmene? * Presso chi fuggire, * se non presso di te? * O Sovrana, muoviti a compassione, * e vieni a salvarmi.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

18 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Leone, papa di Roma (461).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Con grandissima sapienza, * o beatissimo Leone, * hai reso l'intelletto padrone delle passioni, * e hai così dipinto l'immagine dell'anima * con le forme delle virtù * e il decoro dei costumi. * Noi dunque ti preghiamo, * quale pastore e maestro, * di chiedere per il mondo la pace.

Corroborato dalla forza di Cristo, * o felicissimo, * non ti sei lasciato atterrire * dalla boria di Leone, * ma hai sdegnato, o pontefice, * l'incostanza della sua anima, * il suo criterio veramente sconsiderato, * il totale ateismo insito nell'eresia, * e la fallace arroganza dei suoi modi.

Ti sei fedelmente unito, * o sacerdote felicissimo, * sia ai pontefici che ai martiri: * ti sei infatti mostrato * invincibile nelle lotte, * saldo e inconcusso come torre di pietà, * e come difensore capace di insegnare * con assoluta ortodossia e chiarezza * l'ineffabile generazione del Signore.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Ti sappiamo sorgente di vita eterna, * o Sovrana: * dai dunque vita con la tua grazia * alla mia anima disseccata dalle passioni, * e rendila capace * di far sempre fluire * rivi di salvezza; * fa' stillare su di me * con la tua intercessione, * la remissione delle colpe, * e purificami: io ti prego.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

La spada, o Figlio, * mi ha trapassato il cuore * e lo dilania, o Sovrano, * diceva la Vergine, vedendo pendere dal legno il Cristo; * è ciò che mi profetizzò un tempo Simeone°. * Tu dunque, ti prego, risorgi, * e insieme a te glorifica, o immortale, * la tua Madre e serva°.

Apolytícion. Tono pl. 4.

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento divinamente ispirato degli ortodossi, * o sapiente Leone, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 3. La Vergine oggi.

Assiso, o glorioso, * sul trono del sacerdozio, * e chiusa la bocca dei leoni razionali°, * hai fatto risplendere per il tuo gregge, * con dottrine divinamente ispirate, * la luce della scienza divina * dell'augusta Triade: * sei stato perciò glorificato * come divino iniziato della grazia di Dio.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Annunciando il Padre, il Figlio * e lo Spirito santo, * la luce trisolare, * la potenza tre volte santa, * come una sola Divinità * e una sola sostanza, * hai definitivamente chiuso, * o Leone sapiente in Dio, * le labbra ingannatrici degli eretici°; * proclamando perciò Madre-di-Dio * la pura Genitrice di Cristo, * hai abbattuto vigorosamente, o beato, * l'alterigia di Nestorio. * Per questo sei stato riconosciuto * nel mondo e in Roma * come divino iniziato * della grazia di Dio.

Sinassario.

Il 18 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Leone, papa di Roma.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Ti sei mostrato leone * a parole e a fatti, * sconvolgendo regalmente * con il ruggito dei dogmi, * o sapientissimo, * gli empî progetti * come brutte astuzie di volpe, * e allietando la radunanza * dei padri da Dio eletti.

Theotokión, stessa melodia.

Il serpente seduttore che un tempo, * invidioso della mia vita nell'Eden, * da essa mi ha allontanato°, * caduto, giace morto, * grazie al tuo parto divino, * o santa Vergine Madre: * e io sono risalito * alla gloria perduta.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

19 FEBBRAIO

Memoria del santo apostolo Archippo.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. I tuoi martiri, Signore.

Con la luce delle sue parole, * Archippo ha illuminato i popoli, * e li ha strappati * alla tenebra dell'ignoranza. * Dopo aver lottato e calpestato il nemico, * se ne è andato al fulgore senza tramonto * e si allieta ora con gli angeli. * Per le sue preghiere, o Sovrano, * dona a tutti la grande misericordia°.

Trascinato e trafitto, o beato, * e circondato da ogni altro genere di pene, * non hai rinnegato Cristo, * né hai reso culto agli idoli, * Sei stato perciò incoronato, * e sempre preghi perché a tutti sia donata * la grande misericordia°.

Con divini rivoli di sangue, o martire, * hai santificato la terra, * o uomo di mente divina, * e con i colpi che ricevevi, * hai colpito una malvagia folla di demoni; * facendo poi incessantemente scaturire guarigioni, * sani terribili mali. * Con la tua intercessione, * chiedi dunque per tutti, o beato, * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

I miei pensieri sono impuri, * le labbra, ingannatrici, * le opere, scellerate. * Che farò? * Come andrò incontro al Giudice? * Vergine Sovrana, * supplica il tuo Figlio, tuo Creatore e Signore, * affinché accolga nella penitenza il mio spirito, * lui che solo è compassionevole.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La giovenca senza macchia°, * vedendo il vitello volontariamente appeso al legno°, * gemendo nel dolore gridava: * Ahimè, Figlio carissimo! * Che cosa dunque ti ha reso * l'ingrato popolo degli ebrei * che vuole privarmi di te, * o amatissimo?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 3.

Santo apostolo Archippo, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Avendoti quale grande astro, * o Archippo, * illuminata dai raggi dei tuoi prodigi, * la Chiesa a te grida: * Salva quanti onorano con fede * la tua memoria.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Riguardandoti come uomo divino, * servo fedele di Cristo, * il corifeo Paolo * parla di te con lodi, Archippo, * e ti dichiara pubblicamente * esecutore della parola, * sacro maestro * e annunciatore sapientissimo. * E noi oggi ti guardiamo tutti * come lampada inestinguibile * che illumina il mondo, o apostolo, * tu che anche Appia ha ben riconosciuto * come fulgidissima face * proveniente dalla Luce prima, * portatrice di luce al modo di un candelabro, * per illuminare quelli che gridano: * Salva quanti onorano con fede * la tua memoria.

Sinassario.

Il 19 di questo stesso mese, memoria dei santi apostoli Archippo, Filemone e Appia.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

20 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Leone, vescovo di Catania (VIII sec.?).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Leone felicissimo di mente divina, * aderendo puramente al tuo Dio e Creatore * con lotte ascetiche * e perfette purificazioni, * sei divenuto ricolmo di luce divina * e hai ottenuto divini carismi * per guarire continuamente mali incurabili * e scacciare gli spiriti impuri * col flagello delle preghiere.

Leone veramente beato, * divenuto pontefice e pastore sincerissimo, * con la verga della fede divina * hai fatto pascolare il tuo gregge * nel luogo verdeggiante° * dell'ortodossia e della perfezione, * col vigore dello Spirito; * e compiendo davanti ad esso * prodigi degni di Dio, * hai ereditato una gloria inalienabile.

Attingete olio divino * che perenne esce come da una fonte * che zampilla dall'urna preziosa * del sapiente grande pastore, * e gridate al Dio di tutte le cose: * O tu che sei ammirato nei tuoi santi°, * salvaci per le sue preghiere, * abbi compassione, nella tua bontà, * di quanti festeggiano con fede * la sua divina memoria.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Su dunque, anima mia, * gemendo e facendo scaturire dal cuore * fonti di lacrime, * grida alla Vergine, Madre del nostro Dio: * Per la moltitudine delle tue compassioni, o pura°, * strappami al tremendo castigo, * e dammi di fissar la dimora * là dove è il riposo, * l'eterna gioia e il gaudio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Il sole si è oscurato, Figlio, * e, cupa, la luna ha mutato la sua luce * in manto di tenebra; * la terra si scuote, * si squarcia il velo del tuo tempio°. * E come non avrò io * viscere e occhi trafitti? * Lacererò le mie guance, * o dolcissimo, * vedendoti ingiustamente morire, * o mio Salvatore.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * padre e pontefice Leone. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion.

Tono 2. Tomba e morte non hanno trattenuto.

Cingiamo tutti di un serto di canti * colui che dall'infanzia * è stato consacrato al Signore * e dalle fasce ha ricevuto la grazia, * Leone, * luminare e difensore della Chiesa: * di essa infatti * egli è il sostegno.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Rendi chiara la mia lingua, * o Cristo mio, * e concedimi una parola, * tu che delle parole sei il datore * e della nostra vita l'elargitore, * affinché io possa lodare * l'intera vita del sapiente pontefice, * da lui trascorsa sulla terra con ardente amore, * ricevendo dal cielo * l'oceano di infiniti prodigi * e la potenza delle dottrine, * con le quali ha illuminato la Chiesa: * di essa infatti * egli è il sostegno.

Sinassario.

Il 20 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre e taumaturgo Leone, vescovo di Catania.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

La Chiesa di Cristo * ti riconosce, o pontefice, * come luminare e maestro * e pontefice sommo: * tu hai ben pascolato i suoi figli, * o padre venerabile, * su pascoli di salvezza, * o san Leone di mente divina, * cacciando gli eretici * come belve selvagge.

Theotokión, stessa melodia.

Il tersissimo e luminosissimo * astro di Catania, * il pontefice operatore di prodigi, * Leone, iniziato della Triade, * ti ha chiaramente annunciata, o pura, * quale propriamente Madre-di-Dio, * con l'intelletto, l'anima e il corpo. * E anche noi * come vera Madre-di-Dio ti celebriamo.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

21 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Timoteo dei Simboli (intorno al sec. VIII) e di sant'Eustazio patriarca della grande Antiochia (intorno al 338).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Timoteo, padre di mente divina, * con molta continenza e intensa supplica, * hai totalmente annientato * i sussulti delle passioni; * e ricevuta la grazia dell'impassibilità, * ti sei mostrato ricettacolo del divino Spirito: * perciò in ogni tempo scacci gli spiriti maligni, * vivo anche dopo la morte, * o beato in Dio.

Timoteo, padre di mente divina, * sei divenuto sincero imitatore di Abramo, * perché sempre ti prendi cura * di quanti presso di te si rifugiano°; * hai acquisito la forza di Giobbe nelle pene°; * e prolungando la mitezza di Davide°, * hai trascorso sulla terra * una vita angelica; * hai raggiunto l'apice di ogni desiderio * e preghi per noi.

Timoteo, padre santo, * ti sei mostrato icona di temperanza, * esempio di continenza, * effigie di pietà, * sorgente di compunzione, * inconcusso fondamento di ortodossia, * fiume perenne di guarigioni, * sole senza tramonto, * figlio della divina grazia * e ornamento dei monaci, * o venerabilissimo.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Tutta la mia vita è dissoluta, * la mia anima è impudica, * il corpo, tutto contaminato, * l'intelletto, impuro, * le opere, tutte profane, * e realmente io sono del tutto degno * della sentenza e della condanna. * Dove andarmene? * Presso chi fuggire, * se non presso di te? * O Sovrana, muoviti a compassione, * e vieni a salvarmi.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4.

O Dio dei padri nostri°, * che sempre agisci con noi secondo la tua clemenza°, * non distogliere da noi la tua misericordia°, * ma, per le loro preghiere, * dirigi la nostra vita nella pace°.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Come astro lucentissimo * rifleso dall'oriente, * hai fatto brillare nei cuori dei fedeli * le forze divine dei tuoi prodigi, * o Timoteo di mente divina, * portatore di prodigi.

Sinassario.

Il 21 di questo stesso mese memoria del nostro santo padre Timoteo dei Simboli.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Eustazio, patriarca della grande Antiochia.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

22 FEBBRAIO

Memoria del ritrovamento delle reliquie dei santi martiri nel quartiere di Eugenio (sotto Arcadio, 345-408).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Deposte le tuniche della mortalità° * mediante molte forme di tormenti, * o martiri gloriosi, * avete rivestito il divino manto dell'incorruttibilità, * e ora vi aggirate nelle regioni celesti, * stando sempre, tutti luminosi, * presso il trono divino, * o beati in Dio. * Noi dunque festeggiamo con fede * la vostra memoria piú che luminosa * e santamente abbracciamo * l'urna delle vostre reliquie.

Dalla fragilità di uomini mortali * procede la divina potenza delle guarigioni * per quanti si accostano: * poca polvere del corpo dei vittoriosi * fa scaturire, con la grazia, * fonti di prodigi. * Accostiamoci, o uomini, * e attingiamo vigore * per l'anima e per il corpo, * elevando voci grate e dicendo: * Salvatore del mondo, * per cui i sacri atleti * con forza hanno lottato, * liberaci per le loro suppliche * da ogni male.

I martiri dalle belle vittorie, * rimasti a lungo nascosti, * sono ora apparsi * come preziosissima fortuna * per arricchire la città regina di tutte, * portati sulle mani di un pontefice sapiente, * santamente deposti nel sacro tempio, * e offerti a quanti chiedono * per essere vigore, beneficio, * illuminazione e soccorso * di quanti li ricevono * come fedeli servi di Dio.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Ti voglio confessare, o pura Madre-di-Dio, * le mie gravi colpe: * se anche le nascondessi, infatti, * si renderanno manifeste nel giorno del giudizio, * quando tutti i libri saranno aperti. * Ho reso sordidi i miei occhi * guardando cose indegne; * ho contaminato iniquamente le mani * con opere turpi; * ho rovinato, me misero, il corpo, * e ho ferito l'anima con i peccati: * abbi pietà, abbi compassione, * e fa' che io, per la tua intercessione, * abbia parte con quanti si salvano.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Non piangere per me, o Madre, * vedendo appeso al legno * il tuo Figlio e Dio, * che ha appeso senza appoggio la terra sulle acque° * ed è l'autore di tutto il creato: * perché io risorgerò * e sarò glorificato; * frantumerò con forza il regno dell'ade, * ne annienterò la potenza * e riscatterò dalla sua malvagità i prigionieri, * perché sono misericordioso, * e li condurrò al Padre, * perché sono amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos. Apolytíkion. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Sorgendo dalla terra fulgidi come astri, * avete dissipato ogni caligine di empietà * e avete illuminato i fedeli, * o martiri divini, * difensori della Triade.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Facendo fiorire come rosa tra le spine * le vostre reliquie, * voi effondete nel mondo, * o sacri martiri gloriosi, * il profumo dell'ortodossia; * rinnegando le bellezze del mondo, * avete ben sopportato i tormenti; * avete rimproverato re che agivano empicamente, * annunciando con franchezza * il Re e Sovrano dell'universo. * Vedendo dunque le bellezze del cielo, * insistentemente presentate al Re la supplica * per noi che celebriamo la vostra memoria, * o martiri divini, * difensori della Triade.

Sinassario.

Il 22 di questo stesso mese, memoria del ritrovamento delle reliquie dei santi martiri di Eugenio, avvenuto ai tempi del re Arcadio.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

23 FEBBRAIO

Memoria del santo ieromartire Policarpo, vescovo di Smirne nel 155 o 156 (sotto Aniceto).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 2. Quando dal legno.

Quando il frutto della Vergine, * il seme pieno di potenza vitale, * cadde a terra°, * allora fece germogliare te * come spiga ricca di frutti * per nutrire i fedeli * con le parole e le dottrine della pietà, * per santificarli * col divino sangue del martirio, * e purificarli col profumato unguento del sacerdozio, * o Policarpo.

Sei tramontato al mondo * andandotene a Dio, * rifulgente per gli splendori del tuo martirio; * è cessata la tua brama, * perché sei giunto all'apice di ogni desiderio, * o santo, * e sei ricolmo del beato chiarore: * prega dunque perché ad esso abbiano parte * quanti festeggiano la tua sacratissima memoria, * o beato Policarpo.

Quando fu innalzata, * appesa al legno della croce, * allora la vera vite ti protese * come tralcio fruttifero, * reciso dalla falce del sacro martirio° * e pigiato nel tino dei tormenti: * da esso, o padre, mescendo con fede * una coppa d'allegrezza, * noi glorifichiamo le tue sacre lotte.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Tu sei la gioia di tutti gli oppressi, * avvocata di chi subisce ingiustizia, * cibo degli affamati, * conforto degli stranieri, * porto di chi è sbattuto dalla burrasca, * visitatrice degli ammalati, * rifugio e soccorso degli affaticati * e bastone dei ciechi, * o Madre del Dio altissimo. * O pura affréttati, ti preghiamo, * a salvare i tuoi servi.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo innalzato sulla croce, * dopo aver sopportato molti insulti, * il Creatore dell'universo, * o tutta immacolata, * tu gemevi dicendo: * Signore celebratissimo°, * mio Figlio e Dio, * come dunque, per onorare la tua creatura, * o Sovrano, * sopporti nella carne il disonore? * Gloria alla tua grande pietà * e alla tua grande condiscendenza, * o amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Policarpo. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Offrendo al Signore i frutti razionali, * o sapiente Policarpo, * ti sei mostrato degno di Dio * grazie a virtù divine, * o beato pontefice. * Perciò oggi noi, * illuminati dalle tue parole, * celebriamo la tua memoria degna di lode, * glorificando il Signore.

Ikos. Considerando il tuo tremendo tribunale.

Attinta la bontà della sapienza, * con essa, o padre, * hai ricolmato il tuo gregge di scienza divina * e hai fatto brillare il triplice sole * della santissima e ineffabile Divinità, * chiaramente insegnando * l'unica divinità e l'unica gloria * del Padre non generato, * del Figlio generato * e dello Spirito che procede, * eliminando l'empietà degli idoli * e offrendo come frutti maturi * le anime dei fedeli, o glorioso, * alla Triade nella quale siamo stati battezzati, * e nella quale crediamo, * glorificando il Signore.

Sinassario.

Il 23 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Policarpo, vescovo di Smirne.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci.

Exapostiláron. Udite, donne.

Hai offerto a Cristo molti frutti, * o sapiente Policarpo: * gli uomini grazie a te salvati * dalla seduzione dei demoni, * o glorioso ieromartire, * pari in dignità agli angeli, * compagno degli apostoli; * con loro ricòrdati, o padre, * di quanti ti onorano con amore.

Theotokión, stessa melodia.

È stato infranto, * o Vergine Madre, * il muro di divisione * che era frammezzo°, * e noi mortali siamo stati uniti agli angeli, * grazie al tuo parto. * Ed ora, o Genitrice di Dio, * dacci forza per digiunare * e giungere ad adorare con animo limpido * la risurrezione del tuo Figlio il terzo giorno°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

24 FEBBRAIO

Memoria del ritrovamento del prezioso capo del santo profeta, precursore e battista Giovanni.

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo e la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3), al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia del precursore, da ripetere due volte.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, sacro capo luminoso, * venerabile per gli angeli, * tagliato un tempo dalla spada * dopo aver reciso con taglienti rimproveri * la bruttura dell'impudicizia°; * fonte che irrighi i fedeli con prodigi; * tu che hai annunciato * l'avvento salvifico del Salvatore * e hai contemplato la discesa dello Spirito * che in lui prendeva dimora°; * tu che stai in mezzo * tra l'antica e la nuova grazia: * supplica Cristo di donare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Nascosta un tempo in un'urna, * la testa del precursore è comparsa, * resa alla luce dalle viscere della terra * e sgorgante rivi di prodigi: * perché egli ha un tempo immerso nelle acque° * la testa di colui che ora copre di acque * le alte stanze° * e fa piovere sugli uomini * la divina remissione. * Proclamiamo dunque beato questo capo * veramente degno di essere celebrato, * e facciamo festa con gioia * nella ricorrenza del suo ritrovamento, * perché egli supplica Cristo * di donare al mondo * la grande misericordia°.

Il capo che ha annunciato * l'agnello di Dio che si manifestava nella carne°, * e che ha confermato per tutti * con divini suggerimenti * le vie salvifiche della conversione°; * la testa che un tempo * ha accusato l'iniquità di Erode * e per questo è stata recisa dal corpo°, * ed è rimasta per lungo tempo nascosta, * è sorta per noi come sole luminoso, * e grida: Convertitevi, * e aderite con anima compunta al Signore * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 2.

La tua testa custodita da Dio, * o precursore, * è sorta dalle viscere della terra * come tesoro di doni divini: * e noi raccogliendola e venerandola con fede, * o glorioso, * diveniamo ricchi grazie a te, * o battista di Cristo, * delle meraviglie dei prodigi * e del perdono delle colpe.

Ora e sempre. Theotokión.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa? * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁶¹. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno.

Allo stico, 3 stichirá prosómia.

Tono 2. Quando dal legno.

Venite, fedeli, * onoriamo oggi, nel giorno del suo ritrovamento, * la testa venerabile del battista, * recisa dalla spada, * andandole incontro con canti, * onorando con amore questo capo * che effonde per noi * grazie di guarigioni; * questo capo che un tempo * Erode delirante ha tagliato, * preso nella rete della sua passione per Erodiade.

Stico: Là farò sorgere un corno per Davide, ho preparato una lampada al mio Cristo.

Come l'oro dalle miniere, * così dalla terra risplende * la testa del precursore, * brillando dall'urna * e denunciando a chiare parole * l'adulterio e l'omicidio di Erode, * mentre illumina col suo splendore le nostre menti: * baciandola con fede, * onoriamola oggi con inni, * perché intercede per noi presso Dio.

Stico: Ricòrdati, Signore, di Davide e di tutta la sua mitezza.

Nascosta un tempo in un'urna, * nella terra, come tesoro divino, * la testa del battista si manifesta oggi * ai confini della terra * riversando quale sua ricchezza fonti di guarigioni, * guarendo malattie * e illuminando le anime; * per cui, godendo di ogni gioia, * facciamone piamente l'elogio con inni.

Gloria. Tono 2.

La venerabilissima teca dei pensieri divini, * la tua testa che chiaramente ha veduto in anticipo * il mistero dell'essenza ineffabile, * oggi è sorta dai penetrali della terra, * come da viscere materne, * o Giovanni degno di ogni lode, * e ha colmato di fragranza * ogni regione sotto il sole, * effondendo il profumato unguento della santificazione * e spiritualmente annunciando * la via della conversione, * mentre intercede per le anime nostre * presso il Salvatore di tutti.

Ora e sempre. Theotokión.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre della vita: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Oppure stavrotheotokión. Quando dal legno.

Quando vedesti pendere dal legno, * o pura, * il grappolo ben maturo * che senza coltivazione umana * avevi portato in grembo, * tra i lamenti alzavi grida ed esclamavi: * O Figlio, stilla il vino nuovo * per il quale sia tolta, * o benefattore, * tutta l'ebbrezza delle passioni, * mostrando, mediante me che ti ho partorito, * la tua amorosa compassione.

Apolytíkion. Tono 2. Presto intervieni.

Sorta dalla terra, * la testa del precursore sprigiona per i fedeli * raggi di incorruttibilità capaci di sanare; * essa raduna in alto * la moltitudine degli angeli * e convoca in basso la stirpe degli uomini, * perché a una sola voce * rendano gloria al Cristo Dio.

Theotokión.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁶², * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Cristo ci ha fatto scoprire la tua testa * che era nascosta nella terra * come divino tesoro, * o profeta e precursore. * Tutti riuniti dunque * per questo ritrovamento, * cantiamo con inni ispirati il Salvatore * che ci salva dalla corruzione * per le tue preghiere.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Venuta prodigiosamente alla superficie * dai penetranti della terra, * come oro dalle miniere, * la tua sacra testa, * o battista di Cristo, * ha arricchito tutti quelli che accorrono per il suo ritrovamento * magnificando con inni il Salvatore e Creatore * che grazie a te, o beato, * dona loro la remissione delle colpe * e la sua ricca misericordia.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Erode, o precursore, * nella sua iniquità * ha crudelmente reciso con la spada * la tua testa preziosa, * fuor di senno, l'infelice, per la sua passione: * e noi fedeli con amore la bacciamo.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Là farò sorgere un corno per Davide, ho preparato una lampada al mio Cristo.

Stico: Ricòrdati, Signore, di Davide e di tutta la sua mitezza.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (7,17-30).

In quel tempo la fama di Gesù si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione. Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte le sue opere. Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro? Venuti da lui, questi uomini dissero: Giovanni il battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro? In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me.

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sí, vi dico, e piú che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessun profeta piú grande di Giovanni; però il piú piccolo nel regno di Dio è piú grande di lui. Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio, ricevendo il battesimo di Giovanni. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano per loro il disegno di Dio.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del precursore. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

La venerabilissima tecca dei pensieri divini, * la tua testa che chiaramente ha veduto in anticipo * il mistero dell'essenza ineffabile, * oggi è sorta dai penetranti della terra, * come da viscere materne, * o Giovanni degno di ogni lode, * e ha colmato di fragranza * ogni regione sotto il sole, * effondendo il profumato unguento della santificazione * e spiritualmente annunciando * la via della conversione, * mentre intercede per le anime nostre * presso il Salvatore di tutti.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Profeta di Dio e precursore della grazia, * dopo che abbiamo trovato il tuo capo, * uscito dalla terra quale sacratissima rosa, * otteniamo continue guarigioni: * poiché anche ora, come un tempo, * tu predichi al mondo la conversione°.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Secondo la testimonianza * che hai ricevuto dal Signore, o Giovanni, * sei detto superiore a tutti i mortali°: * ho dunque timore a offrirti * lodi ed elogi, * ma forzato dall'amore, * ho osato por mano al cantico; * non ritenermi dunque indegno * di avere la tua collaborazione, * o degno di ogni lode, * affinché io possa coronare la tua santa testa, * perché essa predica al mondo la conversione.

Sinassario.

Il 24 di questo stesso mese, memoria del ritrovamento della preziosa testa del santo profeta, precursore e battista Giovanni.

Per l'intercessione del tuo precursore, o Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone del precursore.

Ode 9. Tono pl. 2. Irmós.

Non è possibile agli uomini vedere Dio° * che le schiere degli angeli non osano fissare°: * ma grazie a te, o tutta pura, * il Verbo si è mostrato ai mortali incarnato; * e noi, magnificando lui° * insieme con gli eserciti celesti, * diciamo te beata°.

Tropari.

Chiaramente divenuto con tutto il vigore * custode dell'integra decade dei comandamenti, * o precursore, * in cambio sei stato onorato da Cristo * con una decade di carismi. * Sapendoti dunque ora * iniziato e amico del Verbo°, * noi ti proclamiamo beato.

Sei divenuto profeta di Cristo°, * apostolo, angelo° * e precursore della divina incarnazione°, * battista, sacerdote e martire fedele, * annunciatore per gli abitanti dell'ade, * norma per chi vive nella verginità * e germoglio del deserto.

Theotokión.

Senza seme, o pura, * tu hai generato Dio, * che è apparso sulla terra * e ha vissuto con gli uomini° * in due nature ed energie * ed insieme in una sola ipòstasi⁶³: * supplicalo per il tuo gregge, * insieme alle schiere celesti.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, o sempre Vergine.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Fulgido è sorto * dal seno impenetrabile della terra * il tuo capo prezioso, * o precursore Giovanni, * lampada della luce immateriale°: * celebrandone con amore il ritrovamento, * noi ti supplichiamo * di farci trovare liberazione dai mali * e di farci giungere agevolmente * al termine del tempo della continenza, * per la tua intercessione, * o battista del Salvatore, degno di ogni lode.

Theotokión, stessa melodia.

L'assemblea di senno divino dei fedeli * si diletta, o tutta pura, * nel renderti culto * e nel celebrarti con fede * quale vera Madre-di-Dio: * per la tua intercessione, * donaci dunque di attraversare in modo degno di Dio * lo stretto del digiuno, * di venerare la croce preziosa * e i patimenti salvifici * del tuo Figlio e Dio.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia,
ripetendo il primo. Tono 4. Hai dato come segno.

Il tuo augustissimo capo, * o degno di ogni lode, * ha aperto gli atri della continenza * e ha offerto a tutti * il cibo dolcissimo di carismi divini; * ad essi fedelmente partecipando, * rendiamo dolce l'asprezza del digiuno, * e con fede ti celebriamo, * acclamando al Cristo Dio: * O Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

La testa del precursore, * stillando rivi perenni * di profumati unguenti, * posta oggi sulla mistica mensa divina * spiritualmente effonde fragranza, * allontana la pena delle tribolazioni * e colma di letizia * tutti coloro che con amore acclamano: * O Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Come affilatissima spada, * la tua testa ha reciso * le teste di empî nemici, * e ha fatto scaturire per quanti vivono con giustizia * rivoli di divini carismi; * per questo con fede ti celebriamo * quale amico e precursore del Creatore, * o Giovanni, * e a lui con fervore acclamiamo: * O Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2.

Avendo raccolto con fede e con voci di lode° * l'augustissima testa del tuo battista * apparsa oggi dalla terra, * o Signore, * noi tuoi servi caduti * te la presentiamo ad intercessione, * o amico degli uomini, * e chiediamo di ottenere da te nel giorno del giudizio, * grazie ad essa, * il perdono e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokion.

Noi fedeli ti proclamiamo beata, * Vergine Madre-di-Dio, * e com'è nostro dovere ti glorifichiamo, * città inconcussa, * muro inespugnabile, * indistruttibile protezione * e rifugio delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokion, stessa melodia.

Hai sostenuto molte pene, o immacolata, * alla crocifissione del tuo Figlio e Dio, * e tra le lacrime gemevi * alzando grida: * Ahimè, Figlio dolcissimo! * Come dunque soffri ingiustamente? * Come sei appeso al legno, * tu che riempi tutta la terra? * Noi dunque ti invochiamo con fede, * Vergine tutta santa: * rendici propizio il tuo Figlio.

Grande dossologia, apolytikion e congedo.

25 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Tarasio, arcivescovo di Costantinopoli (806).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Preferendo la morte alla vita, * o beatissimo, * tu ordinasti di venerare l'icona di Cristo * e di tutti i santi: * e cosí, come dice Davide, * furono chiuse le bocche degli eretici * che parlavano con tanta iniquità° * contro Dio.

Scuotendo via da te * il morbo dell'amore per il denaro, * hai acquistato il tesoro * del regno superno, * o santo di mente divina: * per questo, in virtù della fede, * l'urna delle tue reliquie * divinamente offre guarigioni a chi si accosta, * o uomo celebrato.

Camminando secondo i comandamenti del Signore, * sei divenuto modello per il tuo gregge, * o padre Tarasio tre volte beato: * per questo anche ora noi siamo custoditi * dalle tue dottrine: * non cessare dunque di intercedere per noi * che celebriamo con gioia la tua memoria.

Onoriamo degnamente * il vero pontefice e liturgo di Cristo, * che da lui ha ricevuto la grazia dello Spirito, * Tarasio, il sapiente pastore capo: * egli infatti, avendo familiarità con Dio, * intercede per la nostra salvezza.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Alla tua tenera compassione, * in ogni tempo accorro; * nella tua multiforme pietà * ogni giorno mi rifugio, * cantandoti e benedicendoti, * pieno di stupore per la grande tolleranza * che il Figlio tuo mostra * per tutte le mie malvagità, * o sposa di Dio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Come la Vergine immacolata * vide appeso alla croce l'agnello, * tra i gemiti esclamava: * Figlio mio dolcissimo, * che è questo spettacolo nuovo e straordinario? * Come dunque, tu che tieni in tua mano l'universo, * sei stato inchiodato al legno, secondo la carne?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * padre e pontefice Tarasio. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Come grande sole, * sempre illumini tutti i popoli della terra * con i bagliori delle dottrine e dei prodigi, * o celeste iniziato, beatissimo Tarasio.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Rischiara con la luce della tua misericordia * la mia anima oscurata * dal buio delle colpe, * o mio Salvatore, * e donami un pensiero per ciò che è buono, * o Cristo mio, * purificandomi dalla caligine dei cattivi pensieri, * perché in tal modo * io possa così degnamente celebrare il tuo pontefice, * e arrivare alla vita, * alle azioni luminose, alla fede divina, * e allo zelo che egli ha avuto per la tua Chiesa, * che giustamente lodandolo acclama: * O celeste iniziato, beatissimo Tarasio.

Sinassario.

Il 25 di questo stesso mese, memoria del santo padre nostro Tarasio, arcivescovo di Costantinopoli.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Con i fulgori teurgici * dei carismi che sono in te, * tu illumini, o sapientissimo, * la Chiesa di Cristo, * o Tarasio, annunciatore di Dio: * tu infatti, assoggettata la parte inferiore * a quella superiore, o padre, * sei apparso divino specchio * dell'augusta Divinità dal triplice splendore, * o pontefice, * e da essa reso rifulgente, * effondi bagliori nel mondo intero.

Theotokión, stessa melodia.

Giudizio, volontà e coscienza, * intelletto, cuore e corpo, * l'anima e ogni movimento di divina energia, * a te, o Vergine, ho affidato: * tu custodiscimi e proteggimi * dai nemici invisibili e visibili, * o Sovrana, * affrancandomi dal brutto debito dei miei peccati: * poiché tu, quale Madre-di-Dio, * quanto vuoi, lo compi.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

26 FEBBRAIO

Memoria di san Porfirio, vescovo di Gaza (420).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Purificata l'anima dalla sozzura * con i ruscelli delle tue lacrime, * o beato Porfirio, * hai estinto la fiamma delle passioni peccaminose, * e con la tunica tinta di porpora, * nei cieli ti aggiri per sempre, * esultando in eterno.

Risplendendo nelle divine altezze dell'ortodossia, * o gloria dei pontefici, * sei stato posto sul candelabro° * per raccogliere, * come operaio veramente degno, * la mercede delle tue fatiche°: * e per questo hai ricevuto da Dio carismi, * o beatissimo.

Porfirio, iniziato alla tremenda mensa di quaggiú, * lassú nei cieli * sempre offre immaterialmente al Signore * il sacrificio immateriale e divino, * vegliando su di noi * con le sue preghiere d'intercessione * alla santa Triade.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Sbattuto dai marosi, * nell'oceano delle colpe, * mi sono rifugiato nel placido porto * della tua intercessione pura, * o Madre-di-Dio, * e grido a te: * Salvami, * tendendo al tuo servo * la tua potente destra, * o tutta immacolata.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Ecco, ho visto la spada * trapassarmi ora il cuore, o Figlio, * come mi è stato predetto un tempo°, * guardando te, il piú bello di tutti i figli della terra°, * perché, per tuo volere, sei sollevato in croce * tra i ladroni, come un malfattore.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * cosí ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * padre e pontefice Porfirio. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Con i rivoli del tuo sangue.

Adorno dei tuoi sacratissimi costumi, * rifulgi nelle vesti sacerdotali, * beatissimo Porfirio di mente divina, * e brilli per l'eccellenza delle guarigioni, * incessantemente intercedendo per tutti noi.

Ikos.

Risplende piú del sole * la memoria del sapiente Porfirio, * che illumina tutto il creato * con le folgori dei prodigi, * dissipa l'inganno degli idoli * e, rischiarando i fedeli, * tutti rallegra. * Egli infatti, essendo piaciuto a Dio sulla terra, * ha ricevuto la grazia dei segni * per guarire tutti, * mentre tutto luminoso * sta presso la Triade, * incessantemente intercedendo per tutti noi.

Sinassario.

Il 26 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Porfirio, vescovo di Gaza.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Ci ha visitati dall'alto.

Avendo lasciato il mondo, * hai disperso i tuoi molti beni°, * mentre con apostolici prodigi * hai radunato, o Porfirio, * quanti erano stati dispersi dall'errore. * Intercedi dunque, o padre, * per la salvezza dei tuoi servi.

Theotokión, stessa melodia.

In te dopo Dio speriamo, * o tutta pura, * noi concrocifissi col Cristo° * che da te è uscito; * con la tua intercessione presso di lui, * custodiscici sino alla fine irreprensibili°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

27 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Procopio il decapolita (sotto Leone Isaurico, 717-741).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

O beatissimo, * fatto a immagine e somiglianza di Dio * all'inizio della creazione°, * hai avuto cura di custodire la dignità dell'immagine * con un pensare perfettamente pio, * con la purezza dell'intelletto, * con la castità, il dominio delle passioni, * l'osservanza dei precetti di Cristo e la pietà, * o felicissimo.

Aggiungendo con senno divino alla precedente ascési * anche la successiva lotta per la confessione, * in entrambe ti sei reso gradito al Creatore, * che solo chiede da parte nostra * la purificazione e la nobiltà dell'anima. * Glorificando la sua venuta nella carne, * tu veneravi la santa icona dell'umanità da lui assunta.

Confutando, o santo, * quanti empicamente negavano l'incarnazione del Verbo, * hai continuato sino in fondo a tener ferma la verità * mentre venivi provato con flagelli, * con ogni forma di maltrattamento, catene e prigione. * Sei così divenuto erede del regno di Cristo°, * dell'indicibile gioia e dell'eterno splendore.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Tu che hai accolto nel tuo grembo * il Dio che nulla può contenere, * divenuto uomo nel suo amore per gli uomini, * assumendo da te la nostra argilla * e realmente deificandola, * non trascurarmi, o tutta pura, * ora che sono tribolato, * ma affréttati ad usarmi compassione * e liberami da ogni sorta * di ostilità e offesa del maligno.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti inchiodato alla croce, Signore, * l'agnella, la Madre tua, sbigottita gridava: * Che è questa visione, Figlio amatissimo? * Questo ti rende il popolo ribelle e iniquo, * che ha goduto dei tuoi tanti prodigi? * Ma sia gloria, o Sovrano, * alla tua ineffabile condiscendenza.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

La Chiesa che oggi ti ha quale stella mattutina, * onorandoti dissipa tutto il buio delle empie dottrine, * o glorioso Procopio, iniziato alle realtà celesti.

Sinassario.

Il 27 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre e confessore Procopio il decapolita.

Per l'intercessione del tuo santo, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Sciolto dalla tua nobile carne, o Procopio, * stai ora con gli angeli presso l'inaccessibile Triade: * fai ad essa memoria di noi, o glorioso, * di noi che celebriamo la tua santissima memoria * e ti onoriamo con amore, * o sapiente padre e capo spirituale.

Theotokión, stessa melodia.

O grande rifugio e protezione delle anime nostre, * tu che sei piú ampia dei cieli * e piú elevata dei cherubini, * supplica il Figlio tuo per i tuoi servi, * o purissima Genitrice di Dio, * affinché veniamo tutti liberati da peccati e pericoli.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

28 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre Basilio il confessore, compagno di asceti di Procopio il decapolita.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Bramando la beatitudine che oltrepassa l'intelletto, * o uomo meraviglioso, * hai considerato delizia la continenza, * ricchezza la povertà, * vera abbondanza l'indigenza * e gloria la modestia: * hai perciò ottenuto ciò a cui la tua volontà aspirava, * e ora dimori, o Basilio, * nelle tende dei santi.

Hai compiuto senza volgerti * la corsa dell'asceti * e hai custodito la fede: * per questo hai anche ottenuto la corona della giustizia, * o padre, * che Cristo ti aveva preparata, * lui che distribuisce i trofei secondo il merito° * ed elargisce i premi * e la ricompensa delle fatiche: * supplicalo, o ispirato, di salvare le anime nostre.

Hai rifiutato ogni voluttà, * reprimendo il tuo corpo, o sapiente in Dio°, * amareggiando i sensi * con le fatiche e le durezza della continenza, * con la pazienza nelle tentazioni * e la costanza nelle difficoltà; * per questo hai ricevuto in cambio * il diletto che non ha fine, * l'eterna delizia * e la gioia indicibile.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Trasforma ora, o immacolata Vergine Madre, * la mollezza e languidezza della mia anima * in vigore e forza di divino timore, * o tutta immacolata, * perché io compia a fatti i precetti di Cristo, * così da sfuggire al fuoco inestinguibile; * possa io grazie a te, o Sovrana, ricevere l'eredità celeste e la vita senza fine, * in una continua letizia.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

La tutta pura, * vedendo crocifisso e trafitto al fianco dalla lancia° * il Cristo amico degli uomini, * piangeva gridando: * Perché questo, Figlio mio? * Che cosa ti rende il popolo ingrato * per il bene che tu gli hai fatto, * tanto che ti appresti a lasciarmi senza figli, * o amatissimo? * Sono sbigottita, o pietoso, * per la tua volontaria crocifissione.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Ricevuta dall'alto la divina rivelazione, * sei uscito, o sapiente, di mezzo alle agitazioni, * e vivendo santamente in solitudine, * hai ricevuto il dono di operare miracoli * e di guarire le malattie in virtù della grazia, * o sacratissimo e beatissimo Basilio.

Sinassario.

Il 28 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre e confessore Basilio, compagno di ascesi di san Procopio.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

29 FEBBRAIO

Memoria del nostro santo padre e confessore Cassiano (434 o 435).

AVVERTENZA.

Quando l'anno è bisestile, questo ufficio si celebra il 29, mentre, se l'anno non è bisestile, lo si celebra il 28 all'apódipnon.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 2. Prima del tuo concepimento.

Avendo vissuto sulla terra in modo angelico, * o beato dal divino sentire, * sei stato unito ai cori degli incorporei: * tu infatti, o santo, presa sulle spalle la tua croce, * hai seguito il Dio dell'universo°; * mortificate le passioni che corrompono l'anima con le fatiche della continenza, * sei divenuto puro ricettacolo e strumento dello Spirito. * Noi dunque a te gridiamo: * Eleva suppliche per tutti coloro che ti acclamano.

Sempre aderendo a Dio con digiuni e veglie, * ti sei messo al di sopra di ogni voluttà, o beato. * Incessantemente illuminato da belle ascensioni, * hai fatto scaturire rivi di dottrina * che irrigano i cuori dei fedeli * ed espongono una scienza di salvezza, * o Cassiano di mente divina. * Noi dunque a te gridiamo: * Eleva suppliche per tutti coloro che ti acclamano.

Illuminata dall'alto, o padre, * la tua mente sapiente sfolgorava * per lo splendore della dottrina: * da tale luce veniva guidata l'accolta dei monaci * che si liberava dal buio delle passioni: * perciò essa costantemente festeggia la tua santa memoria, * glorificando il Signore della gloria°, * che per sempre ha glorificato te * che hai lottato contro l'insidiosissimo serpente * e lo hai vinto.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre-di-Dio: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Oppure stavrotheotokión. Quando dal legno.

Quando vedesti pendere dal legno, * o pura, * il grappolo ben maturo * che senza coltivazione umana * avevi portato in grembo, * tra i lamenti alzavi grida ed esclamavi: * O Figlio, stilla il vino nuovo * per il quale sia tolta, * o benefattore, * tutta l'ebbrezza delle passioni, * mostrando, mediante me che ti ho partorito, * la tua amorosa compassione.

ORTHROS

Il martyrikón del tono.

Sinassario.

Il 29 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre e confessore Cassiano il romano.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Il fotagoghikón del tono.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.